INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S. Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em. 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (U. post.)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

L'insequestrabilità alla Camera — I rimboschimenti nell'alta valle della Stura — Consiglio delle tariffe.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,40 *pom.* — Nell'odierna tornata antimeridiana della Camera è entrato in discussione il progetto di legge per estendere l'insequestrabilità dello stipendio a favore degli impiegati di ruolo dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie. È stato notevole il discorso pronunziato dall'on. Zucconi, il quale combattè vivacemente il progetto dicendolo immorale, e chiese con ironia se il Parlamento intenda seguire il precetto biblico secondo cui si accorda la remissione dei debiti a ogni giubileo. Le quali parole provocarono uno scoppio d'ilarità.

Il discorso dell'on. Zucconi provocò anche un leggero incidente. Avendo l'oratore detto che questo progetto viene richiesto specialmente da Napoli, l'on. Di Sandonato saltò su a protestare vivacemente dichiarando ch'egli non poteva tollerare che l'on. Zucconi offendesse Napoli. L'incidente non ebbe seguito, avendo poi il presidente assicurato che l'on. Zucconi non aveva inteso di offendere in alcun modo quella nobile e patriottica città.

Fu pure assai notevole il discorso dell'onorevole Fano, deputato di Perugia I, il quale parlava oggi per la prima volta alla Camera. Egli svolse un emendamento anche a nome di Ruggiero Mariotti. L'oratore, sebbene contrario in massima alla legge, dichiarò che ne ammetteva qualche parte per acquietare l'agitazione creatasi intorno alla legge. Si crede che la discussione su questo disegno seguiterà per alcuni giorni, perchè si sono inscritti per parlare su di essa diciassette oratori.

— Il Ministero d'agricoltura, dietro proposta del comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, ha accordato un maggior assegno di 25,000 lire per un maggior concorso straordinario pei lavori di rimboschimento nell'alta valle della Stura.

— Il Consiglio delle tariffe ferroviarie nella seduta di questa mattina ha approvato le nuove tariffe pel trasporto del concime e spazzature delle grandi città e ha respinto il nuovo ricorso della Camera di commercio di Genova per le tariffe del porto. Il Consiglio chiuse quindi la sessione.

I provvedimenti finanziari.
Ricominciano le ostilità contro Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,35 *pom.* — Oggi nella seduta pomeridiana alla Camera venne esaurita la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Questa discussione fu quasi una continua acerba critica sulla politica finanziaria del ministro Magliani. Quasi tutti gli oratori attribuirono a lui le disastrose conseguenze a cui si è venuti, ma preoccupandosi assai più dell'avvenire, specialmente perchè lo stesso Magliani confessava che gli attuali provvedimenti non bastano per colmare il *deficit*, ma si dovranno fare ancora altre [illegible] economie.

Il ministro Magliani promise bensì che le avrebbe ottenute, ma la Camera si mostrò assai poco credula dopo tante promesse fallite, oltrecchè si considera che l'attuale andazzo nelle spese è affatto cambiato dal passato.

Fra gli oratori più accentuati si notò l'on. Bonfadini, il quale dimostrò la sua aperta sfiducia con frasi accentuate e giunse fino a qualificare *vile* la politica finanziaria di Magliani. Fu pure assai severo l'on. Seismit-Doda, il quale, sebbene presidente della Commissione pei provvedimenti, dichiarava di non accettare i molti giudizi che si fanno sulla situazione finanziaria e insisteva piuttosto sulla necessità che si provveda a sistemare le finanze riducendo le spese.

Il discorso del ministro Magliani fu piuttosto vago e debole. Venne spesso interrotto da rumori. Alla fine non ebbe alcun segno di approvazione.

L'onor. Crispi rispondendo ai diversi oratori parve invocasse piuttosto la necessità di provvedere alle condizioni in cui si trovano le finanze anzichè scusasse le cause che condussero le finanze a tali condizioni. Si notò che quando scolpava il Governo contro le critiche mosse pel fallito trattato di commercio colla Francia disse: « D'altronde non ero io al Governo quando venne denunciato il trattato. » (*Voci: Bravo Magliani! Rumori*)

Discorrendo di quel trattato l'on. Crispi disse: « È ormai assai [illegible] (sic) che si rinnovino accuse che ripetutamente vennero confutate. » Egli sperava che dopo le esperienze di questi mesi la Francia sarebbe addivenuta a migliori consigli. Raccomandava ai deputati, amici del vero interesse del Paese, di parlare sopra questo argomento il meno possibile. Ogni parola può pregiudicare le trattative che sono in corso. Conchiudeva quindi dicendo: « D'altronde la nostra politica è come è. Giudicatela in complesso. Se la disapprovate, levateci da questo posto; per conto mio ve ne ringrazierò. »

Avendo poi l'on. Seismit-Doda replicata qualche obbiezione, l'on. Crispi esclamò: « Per le cose che ho più sacre sulla terra vi ripeto che vi ringrazierò se mi leverete da questo posto. Per me il Ministero non è una professione, nè un ufficio, ma un sacrifizio. Tutti sanno la differenza tra la vita mia attuale e quella che facevo da semplice deputato. Vi sarò grato se mi libererete dal peso delle responsabilità, le quali oramai mi diventano intollerabili. » Crispi pronunziando queste parole era assai concitato, trasudato e commosso. La Camera ne rimase impressionata. Il seguito della discussione fu piuttosto agitato e confuso.

Essendosi ritirati diversi ordini del giorno con cui dovevasi chiudere la discussione generale, questa minacciava di finire senza che seguisse una votazione. Allora, proprio all'ultimo momento, l'on. Marzin presentò un ordine del giorno puro e semplice senza accenno alcuno di fiducia. Si giudica che la seduta d'oggi ha recato un grave colpo a Magliani. Probabilmente la discussione sui provvedimenti finanziari sarà esaurita domani.

Il questore Dall'Oglio a Roma — Il cavo per le Baleari — L'epidemia vaiuolosa — L'enciclica del Papa secondo la « Riforma » — La « Staffetta » a Zanzibar — I provvedimenti portuari — Per le modificazioni alle tariffe doganali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,45 *pom.* — Si trova a Roma il questore di Torino, cav. Dall'Oglio, che sarà prossimamente nominato consigliere delegato di Prefettura.

— Telegrafano che l'impresa Pirelli di Milano ha [illegible] il collocamento del cavo telegrafico colle isole Baleari.

— Le relazioni del Ministero dell'interno recano che l'epidemia vaiuolosa è scomparsa quasi da tutto il Regno. Non si ebbero più che alcuni casi a Roccella (Calabria).

— La *Riforma* dice che l'enciclica del Papa dimostra l'assurdità delle voci che il Pontefice si creda costretto ad abbandonare Roma. Se il Papa lo credesse necessario avrebbe intonata l'enciclica in modo assai più vivace, mentre invece tace completamente riguardo al Governo italiano, accennando d'altronde ad accostarsi al partito dei transigenti.

— La sera di San Pietro (venerdì venturo) il cardinale Rampolla darà un pranzo diplomatico al Vaticano, a cui interverrà il generale Lichnowsky, inviato straordinario di Guglielmo II.

— Telegrafano da Venezia che la nave *Staffetta* ha ricevuto ordine di recarsi a Zanzibar.

— Venne distribuita la relazione dell'on. Papa sui provvedimenti portuari. La relazione rileva il dissenso che esiste fra la Commissione ed il ministro Saracco.

— La Commissione per il progetto di modificazioni alle tariffe doganali ha eletto l'on. Ferrari Luigi a relatore per la parte relativa alla esenzione da dazio delle macchine per la tessitura, l'on. Lucca pel dazio sui cotoni e l'on. Finocchiaro-Aprile pei dazi sui prodotti chimici.

L'enciclica papale — Opere marittime e lacuali — Notizie dell'Africa — La rivaccinazione — L'appalto dell'Argentina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8,40 *ant.* — I giornali liberali si occupano quasi tutti della nuova enciclica papale *De libertate humana*, il cui testo latino e italiano è stato pubblicato dall'*Osservatore Romano* e dalla *Voce della Verità*. I commenti sono vari nella forma, simili nella sostanza. Questa nuova enciclica, la quale non è altro se non l'amplificazione delle idee già espresse dal Pontefice nell'altra lettera-enciclica *Immortale Dei*, è da taluno giudicata anche come una ripetizione del Sillabo in una forma meno franca e leale. Alcuni si studiano di ricavare da essa se il Papa intenda di permettere o no ai cattolici di prender parte alle elezioni politiche. Alcuni altri, nella trattazione stessa dell'argomento, nella forma meno vivace e nelle affermazioni meno precise dei diritti della Chiesa contro la potestà civile, vedono già un progresso notevole. È certo però, in ogni modo, che questa nuova enciclica viene a smentire tutte le voci strane di abbandono di Roma, ecc., che s'erano fatte correre di questi giorni.

— Ieri sera è stata distribuita la relazione della Commissione sul disegno di legge per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel novennio 1889-98. La relazione è estesa dall'on. Papa. Questo progetto autorizza, come sapete, una spesa di L. 49,500,000. Ai cinque articoli, onde si compone il progetto del Ministero, la Commissione ne aggiunge quattro nuovi. Dalla tabella annessa risulta che la spesa viene ripartita così fra i diversi lavori: porto di Savona, 1,800,000; porto di Santo Stefano, 48,000; porto di Livorno, 2,500,000; porto di Civitavecchia, 15,000,000; porto di Napoli, 8,700,000; porto di Salerno, 700,000; porto Santa Venere, 900,000; porto di Reggio di Calabria, 2,700,000; porto di Brindisi, 1,620,000; porto di Fano, 80,000; porto di Chioggia, 700,000; porto di Messina, 640,000; porto di Palermo, 6,150,000; porto di Porto Empedocle, 500,000; porto lacuale di Desenzano, 250,000; costruzione di nuovi fari e fanali, 3,000,000; imprevisti, 4,217,000.

La Commissione, con un nuovo articolo, propone che sia autorizzata altresì la spesa di sette milioni per la esecuzione di opere straordinarie nei porti di Rimini, Pesaro, Sinigaglia, Bari, Molfetta, Taranto, Gallipoli, Castellammare di Stabia, Pozzuoli, Terranuova Pausania, San Remo.

— Il viaggiatore capitano Camperio, presidente della Società geografica africana di Milano, scrive alla *Riforma* una lettera raccomandando di promuovere una sottoscrizione per andare in soccorso di Stanley, Emin-bey e Casati. Egli dice che, partendo la spedizione da Zanzibar con direzione ai Laghi Equatoriali, basterebbero sole 40,000 lire.

— Il capitano Cecchi, console generale d'Italia in Aden, ha ricevuto l'incarico dal Governo di recarsi in missione straordinaria presso il sultano dello Zanzibar per difendere i nostri interessi nella nota questione insorta fra noi e quel Governo. Si ricorda che appunto il Cecchi fu l'autore degli acquisti di territori per l'Italia allo Zanzibar, acquisti che ora il nuovo sultano non vorrebbe riconoscere.

— Il Consiglio superiore sanitario ha approvato, dopo una viva discussione, la proposta che dichiara obbligatoria la rivaccinazione.

— Ieri sera il Consiglio comunale si è occupato del progetto presentato dall'editore Sonzogno per l'appalto gratuito dell'Argentina. La proposta è stata rigettata, non parendo al Consiglio che l'appalto dell'impresa fosse artisticamente garantito.

Parimente è stata respinta la domanda d'appalto con centonovantamila lire di dote presentata dalla impresa Lamperti. Invece il Consiglio approvava la proposta di Canori, il quale chiedeva 32,000 lire per trentadue rappresentazioni annue, obbligandosi di esercitare il teatro da Natale a Pasqua.

I discorsi ed i ricevimenti ufficiali dell'imperatore Guglielmo

La seduta Reale al Landtag.
I ricevimenti della Presidenza del Reichstag e del Municipio di Berlino.
La risposta della Dieta.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 2,20 *pom.* — Oggi Guglielmo II fungeva da re di Prussia, non più da imperatore di Germania; Bismarck era il presidente dei ministri del regno prussiano, non già il gran cancelliere di Germania. Invece dei sovrani tedeschi si schierarono a destra del trono i principi del sangue. I ministri si collocarono a sinistra.

Le due Camere componenti la Dieta erano numerosissime. I rappresentanti, in piedi, occupavano quasi tutta la sala. Moltissimi ufficiali, ciambellani, consiglieri, magnati di Slesia e Pomerania; uniformi varie, smaglianti, giubbe scarlatte, ecc.

Allorchè il re entrò, il presidente della Camera dei Signori gridò: *Viva il re!* Grido che fu ripetuto dall'assemblea.

Guglielmo, avvolto anche oggi nel manto rosso dei cavalieri dell'Aquila Nera, salì sul trono, si pose l'elmo sul capo, e, preso il discorso dalle mani di Bismarck, lo lesse con voce ferma, ma aspra e gutturale e talvolta nasale.

L'imperatore disse: « La breve durata del regno di mio padre ha provato quale sovrano ha perduto la patria. Appena cinta la corona devolutami, ho sentito il bisogno di convocare la Dieta e giurare senza indugio la Costituzione. Osserverò fermamente, invariabilmente la Costituzione; regnerò in conformità alle leggi e mi approprierò, come mio padre, la politica dell'avo.

« Difenderò colla stessa scrupolosità così i diritti delle Rappresentanze nazionali come quelli accordati alla Corona dalla Costituzione. Credo che la Costituzione contenga un'equa divisione e cooperazione dei poteri dello Stato. Seguendo l'esempio degli avi eccelsi, considererò sempre come mio dovere il proteggere nei miei Stati tutte le confessioni religiose nel libero esercizio della loro fede. Ho sentito con speciale compiacenza che la recente legislazione politico-religiosa abbia modificato le relazioni tra lo Stato, la Chiesa cattolica ed il suo capo spirituale in modo accettabile da ambe le parti. M'adoprerò a conservare nei miei Stati la pace religiosa.

« Considero la riforma delle Amministrazioni interne trattata nell'ultima sessione come essenzialmente finita. Circa le finanze seguirò le vecchie tradizioni prussiane. Sono soddisfatto dello stato delle finanze e propongomi a meta il sollevare i Comuni meno favoriti, e il sollevare i danneggiati dalle inondazioni. » Conchiude ripetendo il detto di Federico il Grande: « Il re è il primo servitore dello Stato. »

Il re pronunziò il discorso, i cui principali punti furono applauditi. Finito il discorso, Bismarck baciò la mano al re fra applausi generali.

Pronunciando la formola del giuramento l'imperatore levò la mano destra con gesto solenne. Vi furono grida di *Bravo* quando l'imperatore nel suo discorso si disse risoluto ad osservare la Costituzione, anche perchè era persuaso della bontà di essa. Altro commento ebbe quando accennò alla tolleranza religiosa, alla pace col Papa, alle riforme amministrative ed alla floridezza delle finanze. Applausi intensi scoppiarono alla fine del discorso, alla famosa frase: « Governerò memore sempre delle parole di Federico il Grande: Il re in Prussia è il primo servitore dello Stato. »

Il re uscì salutando l'assemblea fra acclamazioni entusiastiche.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 10,50 *pom.* — L'imperatore Guglielmo ricevette oggi la Presidenza del Reichstag, che gli presentò l'indirizzo, ieri deliberato, in risposta al discorso della Corona. L'imperatore ringraziò il Reichstag dei sentimenti espressi, e ricordò la seduta del 6 febbraio, nella quale venne approvata la legge militare. Soggiunse che il suo avo, a cui recò tale notizia, ne aveva provata una grandissima gioia e lo aveva abbracciato. L'imperatore pregò la presidenza di comunicare questo incidente al Reichstag.

Dopo, l'imperatore ricevette la deputazione del Municipio di Berlino capitanata dal borgomastro Forckenbeck, che lesse un indirizzo. L'imperatore ringraziò la rappresentanza del Municipio. Disse che era dovere d'ogni buon berlinese di interessarsi a quanto avviene nella città nativa. Consigliò di curare attentamente il miglioramento delle istituzioni berlinesi e di provvedere specialmente riguardo agli ospedali ed alle chiese, essendo poco belle quelle che ora esistono.

Disse inoltre che Berlino era la prima città del mondo e che doveva prosperare ognor più.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il progetto d'indirizzo della Dieta è la parafrasi del discorso della Corona. La Dieta dichiara che divide il profondo dolore dell'imperatore per la morte del padre. Accetta con gratitudine il giuramento del re di osservare la Costituzione. Conviene assolui nel bisogno di salvaguardare coscienziosamente i diritti della Corona e mantenere intatti i diritti del popolo. Aderisce con gioia al proposito manifestato dal nuovo imperatore di seguire le vie battute dall'avo e dal padre di proteggere la libertà di coscienza, mantenere ed allargare il decentramento amministrativo. La Dieta procurerà, al paro del re, di osservare le antiche tradizioni finanziarie della Prussia e di conseguire la giusta ripartizione delle tasse e l'alleviamento degli oneri comunali. Come il re, anche la Dieta riconosce nella cooperazione reciproca, basata sulla reciproca fiducia una garanzia per l'incremento del benessere del paese.

Seguono i ringraziamenti al re perchè riconosce la giustizia, il sentimento del dovere, i quali sono le stelle polari del Governo; come Federico il Grande mediante la sua parola manifestò la devozione illimitata al popolo, così ha conservato del popolo la fede nei momenti di maggior pericolo. L'indirizzo promette di serbare la fede al re nei giorni buoni e cattivi.

I Duchi di Genova a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Attendonsi pel 29 corrente i Duchi di Genova. Il Duca s'imbarcherà sul *Savoia*, come capo dello stato maggiore durante le grandi manovre della Squadra. La Duchessa, col seguito, rimarrà qui durante la stagione dei bagni.

Il convegno fra Guglielmo II e lo tsar

Le dimissioni del ministro tedesco della marina.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9 *pom.* — La *Kölnische Zeitung* conferma la voce di un prossimo convegno fra l'imperatore Guglielmo II e Alessandro III di Russia. Il luogo del convegno però non è ancora fissato.

— Si parla della probabilità che il ministro della marina De Caprivi presenti le sue dimissioni da quella carica.

I grandi incendi in Svezia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Anche la città di Umeå venne distrutta da un incendio. I danni complessivi risultanti dagli incendi di Umeå e di Sundwall sono calcolati a circa 38 milioni di franchi. Circa 12,000 persone sono senza tetto. Raccolgonsi sottoscrizioni e viveri. Tre vapori carichi di provvigioni sono partiti per le città incendiate.

La riorganizzazione della diocesi del Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Dopo dieci ore di discussione il Consiglio nazionale ratificò, con voti 97 contro 8, la convenzione col Vaticano relativa alla riorganizzazione della diocesi del Ticino. Sopra proposta del gruppo radicale il Consiglio v'introdusse una clausola che riserva formalmente i diritti dello Stato quanto alla nomina, da parte del Papa, del vicario generale della diocesi del Ticino.

Ancora il pascià bianco.
Tranquillità a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Times* ha da Suakim: « Non fu ricevuta alcuna nuova informazione riguardante Stanley, ma si cerca attivamente per verificare se le voci sono esatte. Tutto è tranquillo a Suakim. Arrivano giornalmente disertori dal campo di Osman Digma. Il commercio migliora, ma le strade non sono ancora riaperte. »

Per il protezionismo del senatore Rossi.
La nuova sottoscrizione pel Canale di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,15 *ant.* — Il *Journal des Débats* riporta l'articolo pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* sul « Protezionismo del senatore Rossi » e lo accompagna con espressioni lusinghiere.

— Corrono voci pessimiste circa il risultato della nuova sottoscrizione per condurre a termine l'impresa del Canale di Panama. Si teme che l'affare si risolva in un fiasco. Il numero delle sottoscrizioni non giunge alla metà della somma richiesta. Si vede la situazione molto scura e difficile.

La rivoluzione in Corea.
Nove funzionari decapitati. — Un colpo di Stato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « Avvennero disordini nella capitale della Corea; la popolazione decapitò nove funzionari del Governo. Le navi da guerra francesi, russe e giapponesi ancorate a Chemulpo spedirono distaccamenti per proteggere i Consolati in cui gli stranieri si sono rifugiati. Credesi che il movimento sia stato prodotto ad istigazione di agenti chinesi, e temonsi nuovi disordini. Un colpo di Stato sembra imminente. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27 giugno.

La seduta è aperta alle ore 10,31. — Presidenza Biancheri.

Discutesi il *progetto relativo all'estensione dell'insequestrabilità a favore degli impiegati di ruolo dei Comuni, Provincie ed Opere pie.*

ZUCCONI si oppone al progetto, perchè egli è sempre fermo nei convincimenti espressi e sostenuti nel 1881 e nel 1885, contrari alla tendenza di estendere l'insequestrabilità degli stipendi, e la combatte, sebbene con poca fiducia nel successo, a cagione dell'influenza elettorale dei numerosi impiegati che invocano il privilegio. Richiamando poi gli argomenti ampiamente svolti e dalla Camera accolti nel 1881, sostiene che il concetto dell'insequestrabilità è antiliberale, dannoso ed immorale.

L'oratore inoltre osserva che la legge proposta, mentre favorirà pochi grandi centri, farà sorgere vive e giustificate lagnanze in tutto il resto del regno. Come ultima considerazione nota che gli impiegati onesti, che abbiano uno stipendio sequestrabile, pagheranno i loro debiti, quindi i soli che si avvantaggeranno del privilegio dell'insequestrabilità saranno solamente gli impiegati disonesti. Tale privilegio potrebbe consentirsi soltanto quando fosse limitato a una porzione dello stipendio. Nè vale invocare la logica, dicendo che gli impiegati governativi godono dell'insequestrabilità; perchè la logica deve ammettersi nel bene e non nel male; del resto ben diverse sono le condizioni degli impiegati governativi.

DELLA VALLE confuta le considerazioni di Zucconi e sostiene l'opportunità della legge, che, in fondo rivolta contro l'usura ed è, nelle presenti condizioni sociali, anzichè immorale, come sosteneva il preopinante, una legge di progresso morale.

FANI, anche a nome del suo collega Mariotti Ruggero, sostiene, per conciliare gli opposti pareri, i seguenti nuovi articoli da sostituire all'unico articolo del progetto: « Art. 1. Gli stipendi e le pensioni dovute dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere pie, dalle Camere di commercio, dagli istituti di emissione, dalle Casse di risparmio e dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi, non possono essere, per qualsivoglia titolo, cedute o sequestrate oltre il quinto del loro ammontare. — Art. 2. Il sequestro potrà colpire un terzo degli stipendi e delle pensioni, quando si tratti di alimenti dovuti per legge. » Disposizione transitoria: « Le cessioni e sequestri sugli stipendi già in corso all'epoca della promulgazione della presente legge saranno proporzionalmente ridotti, ove occorra, al terzo dello stipendio; le anteriori cessioni e sequestri sulle pensioni conservano la loro giuridica efficacia. »

L'oratore conclude il suo discorso affermando che la proposta da lui e dal collega Mariotti presentata tende a tranquillizzare, tutelare e rispettare tutti i legittimi interessi, tutti i diritti e le gravi e delicate aspettative. — Rimandasi a venerdì mattina il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 12,25.

Seduta pomeridiana del 27 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. — Presiede l'on. Biancheri.

I deputati presenti sono in numero scarso. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Crispi e Magliani.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

BONFADINI combatte il progetto e svolge un ordine del giorno in cui si invita il Governo ad addivenire ad una economia di venti milioni. Dice che la nostra politica finanziaria potrebbe qualificarsi una politica e la (sic), perchè conoscendo i mali non abbiamo coraggio di proporre i rimedi. (*Rumori, commenti*)

LEVI ULDERICO approva il progetto, ma vorrebbe che l'indirizzo finanziario fosse più fermo e più chiaro.

MAGLIANI risponde a Plebano e Toscanelli che il Governo si adopera con ogni sforzo per rimuovere i danni del mancato rinnovamento del trattato colla Francia, i quali non sono, del resto, così gravi come tanti immaginano. Conferma, rispondendo a Cadolini, la situazione finanziaria esposta nella relazione che precede il progetto ministeriale e ripetendo la riserva che al bilancio d'assestamento si potrà determinare più esattamente quelle previsioni oggi rese incerte a cagione delle molteplici cause che perturbano gli introiti doganali, quelli delle tasse sugli spiriti di rape e sui tabacchi. Nessun dubbio invece nutre sull'incremento naturale delle entrate che ha limitato a ventisette milioni, mentre in addietro si verificava in trenta. Dimostra come tale incremento debba verificarsi non ostante la possibile diminuzione di alcuni proventi. Eguale fiducia afferma avere nel risultato di quella parte del suo programma relativa alla spesa straordinaria, e crede di non aver bisogno di eccitamenti ad attuare il sistema delle economie. Ammette che dopo i primi cinque anni crescerà l'onere per le nuove spese ferroviarie; ma, siccome altri oneri dovranno nel frattempo cessare, così egli non mancherà al suo dovere di far in modo che si stabilisca l'equilibrio fra le nuove spese e quelle cessanti.

SEISMIT-DODA, presidente della Giunta, e VILLANOVA parlano contro la chiusura. La chiusura non è approvata.

VILLANOVA sostiene che il progetto in discussione aggrava maggiormente le classi povere, perchè colpisce i generi di prima necessità, le industrie e [illegible] utili all'economia nazionale; ed egli non può approvare questa politica finanziaria, come non ha mai approvato la politica generale.

PENSERINI è disposto a votare il progetto; ma, a togliere tanto fiscalità eccessive, desidererebbe che il Ministero accettasse il seguente articolo aggiuntivo dopo l'art. 2 della Commissione: « Sono eccettuate dal disposto dell'art. 31 della legge 11 luglio 1867 le esenzioni concesse dai Codici, che non intendonsi perciò abrogate. La riscossione delle penalità per contravvenzioni alle leggi sul bollo verrà fatta colle stesse norme vigenti per quelle circa le leggi sulle tasse di registro e successioni. » Inoltre presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad eliminare gli ostacoli e che i conservatori delle ipoteche, richiestine, rilascino in unico atto le copie e i certificati cumulativi e storici, concernenti più persone, delle trascrizioni, iscrizioni e annotazioni ipotecarie. »

BERTOLLO parla del dazio sui cereali, che, nella misura in cui è stabilito, è troppo grave per essere fiscale e troppo tenue per essere di protezione.

SEISMIT-DODA, presidente della Commissione, dissentendo da alcuni apprezzamenti formulati dalla Commissione, intende di parlare come semplice deputato. Premesso che dopo l'avvenimento della Sinistra al potere non si costruirono più ferrovie con emissione di carta-moneta, dice non poter accettare il dazio sui grani per non favorire un indirizzo protezionista di cui teme le conseguenze per la finanza e che si risolve in un grave danno per la diseredata classe dei consumatori. Non può nemmeno accettare il grave aumento sul bollo alle cambiali, nè quello sulla tassa degli spiriti per le stesse ragioni ieri accennate da Colombo.

L'oratore quindi ritiene poco accettabile in genere l'attuale indirizzo ministeriale, che non ha [illegible] il merito di quelli del [illegible], i quali almeno determinavano [illegible] il deficit al quale dovevasi provvedere. Crede che, invece di ricorrere ad alcuni proventi contemplati nel presente progetto, sia conveniente sperimentare le economie che possano realizzarsi in una somma anche maggiore di venti milioni; onde consente pienamente nell'ordine del giorno di Bonfadini. Deplora che l'amministrazione Magliani non sia sempre stata coerente agli stessi principii e si avvii, come l'antica Destra, verso un eccessivo fiscalismo; onde, se egli persistera in questa via, non potrà approvare la politica finanziaria del Ministero.

CHIMIRRI, relatore, dà ragione delle conclusioni alle quali venne la Giunta. Accenna al grave *deficit* esistente, al quale urgeva provvedere. Ora, colle sole economie non si poteva colmare; ma la Giunta non mancò di occuparsi delle economie, imperocchè propose di farne fin dal prossimo anno per 12 milioni circa, per non aggravare maggiormente i provvedimenti proposti.

RIGHI appoggia l'articolo aggiuntivo proposto e svolto oggi da Penserini.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

CRISPI farà brevi dichiarazioni. Non ritiene possibile, come già ebbe a dire ripetute volte, disgiungere la politica finanziaria dalla politica generale. I provvedimenti che propongonsi sono conseguenza della politica del Gabinetto.

Le opere pubbliche di ogni maniera, gli armamenti che ci pongono in grado di esercitare le prerogative di grande potenza richiedono i sacrifici che si domandano al paese e che il paese sosterrà, come sempre, con slancio e patriottismo. Osserva d'altra parte che non si sarebbe a questo punto se dal 1861 al 1876 con tanti milioni di spese, si fosse provveduto convenientemente a rafforzare l'esercito e l'armata. Onde è nello interesse di tutti i partiti aiutare il Governo e dargli i mezzi che richiede e non portare più un turbamento nelle coscienze, che oggi sarebbe sommamente pregiudicevole al paese. Protesta che l'omnibus finanziario presentato sia come quello dei tempi della Destra; è ben diverso. Ma è inutile soffermarsi maggiormente su una necessità da tutti sentita e alla quale urge provvedere.

Viene a parlare della oramai eterna questione del mancato trattato colla Francia. Duolsi che essa venga troppo spesso sollevata nella Camera, perchè ogni parola pronunziata in questa aula può creare ostacolo a equa concessioni. Il suo collega dell'agricoltura e quello delle finanze ebbero a dichiarare che se il trattato non fosse stato denunziato da noi lo sarebbe stato dalla Francia; appunto perchè, come da noi, si riteneva che il trattato 1881 fosse pregiudicevole ai rispettivi interessi. Si ponga dunque fine alle querimonie e si lasci ai Governi libera azione e responsabilità di provvedere alla dignità, alla sicurezza e benessere della patria. Accenna alle correnti protezioniste in Francia; ma spera che il tempo farà conoscere i danni che ne risentono i consumatori da tali correnti. L'onorevole presidente del Consiglio conchiude dicendo: « La nostra politica è quella che noi crediamo utile allo interesse del paese; e non possiamo mutarla. Se la Camera crede non approvarla, provvederanno i nostri successori. »

CRISPI e MAGLIANI non accettano l'ordine del giorno Bonfadini e pregano Penserini a ritirare il suo ordine del giorno.

BONFADINI, ROMANO e ZEPPA ritirano il loro ordine del giorno.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Marzin ha presentato la seguente mozione: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. » Quest'ordine del giorno è approvato.

Levasi la seduta alle ore 7,20.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 28 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	[illegible]
Acqui	37 35	34 38	— —	— —	— —	— —	250
Alba	36 60	32 35	— —	— —	— —	— —	5000
Alessandria	39 24	— —	— —	— —	— —	— —	300
Asti	38 40	35 37	30 34	— —	— —	— —	1500
Bra	40 38	37 38	— —	29 34	28 30	— —	2100
Canelli	38 39	33 35	— —	— —	— —	— —	250
Carrù	35 36	32 35	— —	— —	— —	— —	900
Casale	36 37	33 35	30 32	— —	— —	— —	600
Castelnuovo d'Asti	36 38	32 36	— —	— —	— —	— —	620
Cavour	38 39	— —	— —	29 32	28 30	28 29	1800
Chivasso	36 38	32 30	29 25	— —	— —	— —	120
Cortemiglia	34 37	— —	— —	— —	— —	— —	600
Cuneo	39 36	— —	— —	29 31	26 28	23 25	1940
Più mir. 250 bianchi venduti da L. 29 a 34.							
Dogliani	30 33	35 32	— —	— —	— —	— —	800
Fossano	36 30	34 34	— —	24 28	30 28	— —	1200
Ivrea	32 36	— —	— —	— —	— —	— —	1000
Mondovì	38 36	34 29	— —	— —	— —	— —	4000
Nizza Monferrato	32 40	— —	— —	— —	— —	— —	250
Novara	32 37	35 31	26 27	28 31	25 27	22 24	8000
Pinerolo	34 40	— —	— —	28 33	— —	— —	2200
Racconigi	36 38	31 35	— —	28 30	24 27	— —	1800
Saluzzo	37 38	33 36	— —	20 20	22 26	— —	900
Savigliano	37 39	— —	— —	28 32	24 27	— —	700
Voghera	36 25	— —	— —	— —	— —	— —	250
Torino	38 36	29 32	25 28	— —	— —	— —	2400

Oltre a diverse piccole partite da L. 37 a 38.

BORSA UFFICIALE.

28 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia —2 1/2	100 15 — 100 25	— — — — —
»	100 15 — 100 25	— — — — —
Svizzera	99 95 — 100 05	— — — — —
Londra +2 1/2	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 19 — 25 21 —
Germania +3	— —	breve 123 — 123 1/4
		lungo 123 1/4 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio). — 28 giugno. — La sottoscrizione del Panama non ebbe l'esito che si desiderava e non fu coperta che per due terzi. Da ciò la fortissima reazione sull'azione omonima, che impressionò il mercato e valse a trascinarlo nella debolezza da cui non si seppe finora riavere.

Altra causa non s'adduce per ora, ond'è che, passata questa prima impressione, crediamo si possa riprendere e ritornare verso i prezzi toccati pochi giorni sono.

Ore 12. — Unicamente occupati sistemazione ultime partite liquidazione.

Rendita cont. 98 75 98 85.
Rendita fine mese 98 75 98 80.
Rendita fine pross. 99 27 99 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1002 — 1003 —	B. Indust.	205 — nom. —
Cr. Mer.	527 — 528 —	Ferr. Mer.	810 — nom. —
Torino	763 — 764 —	Ferr. Medit.	634 — 635 —
Sub.-Mil.	282 50 283 50	Venete	175 — 176 —
B. Sconto	350 — 351 —	Esquilino	166 — 167 —
[illegible]	441 442 —	Fond. vecc.	255 — 256 —
C. Torin.	342 343 —	Cartiere	485 — 490 —
Casa Sovv. Milano	333 — 334 —		

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

[illegible] giorni 20 — [illegible]
Giovedì 28 — [illegible]
Venerdì 29 — [illegible] — *SS. Pietro e Paolo*.

Pei contribuenti. — [illegible]

Associazione Nazionale per soccorso ai Missionari cattolici italiani. — Comitato regionale piemontese. — *Terza lista di sottoscrittori*. [illegible]

Fratellanza Artigiana. — [illegible]

«L'Esercito» Società fra ex-militari. — [illegible]

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari d'ogni grado. — [illegible]

Asilo infantile Regina Margherita. — [illegible]

Fallimenti. — [illegible]

Costituzione di Società. — [illegible]

Borsa di Genova, 27 giugno — [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno. — [illegible]

Villafranca Piemonte. *Mercato dei Bozzoli*. — 26 *giugno*. [illegible]

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 27 giugno. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bartolo

Arrivi e partenze di Piroscafi. [illegible]

I provvedimenti ferroviari
e la relazione Genala

Abbiamo sott'occhio la voluminosa relazione sui provvedimenti ferroviari compilata dall'onorevole Genala, della quale i nostri telegrammi hanno già replicatamente fatto menzione. Colla relazione alla mano ci riesce facile ed opportuno fare [illegible] di essa qualche piccolo studio prima che questi desideratissimi provvedimenti ferroviari vengano alla discussione; ma la materia è tanta e la mole del lavoro sì rispettabile, che davvero non si sa da che lato meglio cominciare. Però crediamo che prima d'ogni cosa urga dare una idea generale su questi provvedimenti ferroviari, sulla loro importanza chilometrica e sui milioni che richiedono. Quindi tornerà per oggi opportuna qualche cifra generale rilevata qua e là nei moltepiici quadri statistici della relazione.

Della rete delle linee complementari votate colle leggi del 1879 e 1882 sono già oggi in esercizio 1922 chilometri di linee ultimate e 593 altri chilometri di tronchi sopra linee non ancora ultimate. In tutto sono quindi 2515 chilometri di nuove ferrovie che sono in pieno esercizio dopo la votazione delle sopraricordate leggi ferroviarie.

Aggiungendo ad essi altri [illegible] chilometri in costruzione, dei quali, dice la relazione, ben 672 saranno aperti all'esercizio prima che finisca l'anno corrente, avremo in tutto un patrimonio ferroviario di 3454 chilometri.

Vediamo ora quali sono le linee ancora da ultimarsi o da costruirsi.

Vi sono anzitutto i tronchi non ancora appaltati sulle linee già iniziate: Parma-Spezia — Faenza-Firenze — Cuneo-Ventimiglia — Parma-Brescia-Iseo — Bologna-Verona — Portogruaro-Casarsa — Gemona — Eboli-Reggio — Avezzano-Roccasecca — Catanzaro-Stretto-Veraldi — Messina-Patti-Cerda — Siracusa-Licata — Cinnello-Iscrnia — Salerno-San Severino — Valsavoia-Caltagirone, che ammontano a chilometri 1106.

Poi le linee intere non ancora iniziate: Bassano-Primolano — Lecco-Colico — S. Arcangelo-Fabriano — Piombino-Cornia — Gaiano-Borgo San Donnino — Aulla-Lucca — Saluzzo-Cuneo — Fano-Santa Barbara — Cremona-Borgo San Donnino — Monza-Besana — Besana-Oggiono — Cento-San Pietro in Casale — Sondrio-Tirano — Adriatico-Fermo-Amendola — Cosenza-Nocera Tirrena — Velletri-Terracina — Sparanise-Gaeta — Rocchetta-Melfi-Potenza — Ponte S. Venere-Avellino — Rocchetta-Melfi-Gioia — S[illegible]-Campobasso — Barletta-Spinazzola — Lecce-Francavilla — Castelvetrano-Porto Empedocle e sue diramazioni, che rappresentano chilom. 1619. In tutto chilometri 2725; ai quali debbono aggiungersene 93 della Genova-Ovada-Asti, e 205 o 225 della direttissima Roma-Napoli.

Per compiere tutti questi lavori si prevede dal Governo e dalla Commissione una spesa di L. 1,610,000,000.

Essi sono divisi nel modo seguente:

L. 664,189,503 da stanziarsi per le strade, di cui è cenno nell'art. 5 della legge e che sono descritte in apposite tabelle *A*, *B*, per gli esercizi indicati nelle tabelle medesime (fino al 1896-97).

L. 302,810,497 per linee relativamente alle quali il Governo domanda di poter procedere all'appalto per licitazioni private;

L. 417,000,000 in base alle Convenzioni stipulate colle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula;

L. 226,000,000, *a calcolo*, per la costruzione di altre linee, e per altre spese di cui è cenno nel disegno di legge.

Dividendo questi chilometri fra nord e sud del Lazio, come fa la relazione, si viene alla seguente distribuzione:

Dei 3454 chilometri di ferrovia aperti all'esercizio in virtù delle leggi del 1879 e 1882 o prossimi ad esserlo, se ne hanno nel nord d'Italia 2265, e nel sud 1189.

Dei chilometri 2725 ancora da iniziarsi e da appaltarsi, 849 appartengono al nord, e 1876 al sud, senza tener conto della Genova-Ovada-Asti, e della direttissima Roma-Napoli.

Cosicchè quando tutto intero il piano ferroviario sarà compiuto, avremo un totale di chilometri 6170, i quali, aggiunta la Genova-Ovada-Asti, e la direttissima, crescono fino a 6497, di cui al nord del Lazio 3207, e al sud 3290.

I premiati di San Martino.

Ieri abbiamo pubblicato la relazione della cerimonia commemorativa della battaglia di San Martino e Solferino. Ad un'ora, terminata la commemorazione, ebbe luogo l'estrazione dei premi di L. 100 a favore dei combattenti nella gloriosa giornata del 24 giugno 1859. Come è noto, se il soldato favorito dalla sorte è morto, il premio passa alla di lui famiglia. I premi estratti furono quest'anno ventinove, compreso quello del Municipio di Brescia, ed ecco l'elenco dei premiati:

1. Grandino Gio. Andrea di Crescentino (Novara), soldato 17° fanteria, ferito — 2. Anglus Domenico da Solaminis (Cagliari), soldato 7° fant. — 3. Givone Giovanni di Cerione, soldato 18° fant. — 4. Zoccola Francesco di Alessandria, tamburino 17° fant. — 5. Righini Carlo di Gignese (Novara), soldato 15° fant. — 6. Ronculi Stefano di Castel dei Ratti (Alessandria), soldato 11° fant., ferito — 7. Villar Bartolomeo di Busca (Cuneo), soldato 7° fant. — 8. Tacchini Gius. Ant. di Golferenzo (Pavia), soldato 8° fant., ferito — 9. Susanna Severino di Belgirate (Novara), soldato 7° batt. bers., ferito — 10. Torre Gius. Stefano di Revello (Cuneo), soldato 15° fant., ferito — 11. Scagliotti Gius. Luigi di Alessandro di Moncalvo (Alessandria), soldato treno d'artiglieria — 12. Bergamo Carlo di Tromello (Pavia), soldato 2° granat. — 13. [illegible] Giuliano di Torino, soldato 3° fant. — 14. Rolle Paolo Maria di Rivoli (Torino), soldato 1° fant. — 15. Bocca Agostino di Savigliano (Cuneo), soldato 1° fant. — 16. Dondero Carlo Andrea di Noceto (Alatri?), 1° batt. bers., ferito — 17. [illegible] Gio. Batt. di Alba (Cuneo), soldato 12° [illegible], ferito — 18. Sarubino Luigi di Genova, soldato 1° fant. — 19. Allisoni Camillo di Beaulard (Torino), sergente 12° fant., morto — 20. Vallony Gio. Martino di Lillianes (Torino), soldato 9° fant. — 21. Zeno Giovanni di Alessandria, soldato 12° fant. — 22. Reduelli Miganti, soldato 2° squadrone cavalleggeri Monferrato — 23. Sendino Leonardo di Mignanego (Genova), soldato 1° granat., morto — 24. Tellini Giovanni di Livorno, soldato 18° fant. — 25. Zanello Pietro di Pianceri (Novara), soldato 6° fant., morto — 26. Musso Giovanni di Casanova Lerrone (Genova), soldato 2° granatieri — 27. Seddu Pietro di Chiaramonte (Sassari), soldato 15° fant., ferito — 28. Bongiorno Pietro di Pavia, soldato 1° granat. — 29. Baltato Bernardo di Bruno (Alessandria), soldato 11° fant., ferito.

Federico III fra giornalisti ed artisti

Berlino, 23 giugno.

(COLA) — I giornali italiani uscirono listati a lutto la sera del 15 e la mattina del 16 giugno, e adempirono così ad un doppio dovere. Giacchè il martire di Friedrichskron, non che dell'Italia, era un antico e fido amico della Stampa. Voi sapete in che conto tenga Bismarck i giornali ed i giornalisti: in conto d'uno strumento di governo, utile, anzi necessario in questi tempi di ferrovie e d'alfabetismo obbligatorio, d'uno strumento però che fa d'uopo adoperare coi guanti, se non si vuol che insozzi le mani. Egli sa valutare quant'altri mai la efficacia, la potenza dei fogli volanti di carta stampata, ma in cuor suo ammette una differenza di grado soltanto, non di qualità, fra la Stampa e lo spionaggio politico o giudiziario per esempio, fra la Stampa ed altre pubbliche istituzioni tollerate, ma non confessate, le quali son confinate in strada remota della città e non fanno capolino nel bilancio che con la foglia di fico dei fondi segreti. Può darsi ch'egli non provi un gusto grande a vedersi assalito da un giornale, ma è certo che si stringe nelle spalle al sentirsene per avventura lodato... anche se la lode non è il sibilo d'un rettile.

Federico III nutriva invece per la Stampa sentimenti di tutt'altra natura. Per poco non aveva ancora a suo riguardo tutte le illusioni d'un credente. Certo egli leggeva assiduamente, sistematicamente quanti più giornali poteva. Federico Guglielmo IV non voleva «fogli di carta» fra sè e il suo popolo: Federico III, pur amando a fatti e non a parole il contatto del popolo, pur compiacendosi di girare, di bighellonare, se così mi è lecito dire, fra la folla affaccendata e chiassosa, non ebbe mai paura di quei poveri cenci così vilipesi nelle aule ministeriali e nelle anticamere di Corte.

E li prendeva quali erano, senza che un segretario li passasse prima a rassegna, come si faceva col vecchio Guglielmo, e qua tagliasse e là incollasse e a forza di colla e di forbici riducesse venti giornali a due degni in tutto e per tutto d'un Ariosto o d'un Boccaccio purgati dai padri della Compagnia di Gesù. E li leggeva, li divorava come gli capitavano nelle mani: un grave articolo della *Vossische* dopo una valenosa corrispondenza della *Kölnische Zeitung*, una sfuriata feudale della *Kreuzzeitung* prima d'una filippica scritta col petrolio dal *Sozialdemokrat*. La Stampa era per lui lo specchio che, nonostante certe appannature e certe scabrosità, riflette meno imperfettamente lo stato degli animi nel paese, le passioni che lo agitano, gl'interessi che lo stimolano, gl'ideali che lo attraggono. Un giorno un segretario od aiutante nuovo al mestiere si stupì di trovare fra gli abbonamenti da rinnovare quello della *Volkszeitung*, d'un giornale che rappresenta un partito quasi morto in Germania, il partito radicale. «Ma è una gazzetta rivoluzionaria, Altezza, repubblicana o giù di lì.» «Caro mio, — rispose il Kronprinz, — io non ho bisogno di saper dai giornali quello che pensa il Governo; son curioso di sapere ciò che pensano gli altri.»

Nelle grandi feste, a cui prendeva parte, nei banchetti, ai quali occupava il posto d'onore, sua prima cura era di chiedere dove fossero collocati i giornalisti. E non si accontentava d'informazioni di seconda mano; ma traversava la folla dei ciambellani, dei generali e dei consiglieri aulici sfavillanti d'oro e d'argento e tintinnanti di ciondoli, e appiccava direttamente discorso col quarto potere. «Di lei si potrebbe fare a meno qui, — disse un giorno ad un cerimoniere che, fosse caso o premeditazione, aveva relegato i rappresentanti della Stampa in un angolo dal quale non potevano nè vedere nè udire, — ma di questi signori no.» La sua quasi intimità con Ludovico Pietsch, il critico d'arte della *Vossische Zeitung*, era nota universalmente. Gli serviva il Pietsch d'anello di congiunzione fra la Stampa e gli studi dei pittori e degli scultori berlinesi, dove soleva entrare senza farsi annunziare, quando meno l'artista se lo aspettava. Voi sapete forse già che il Kronprinz, nel 1885, fu primo a salire le ripide scale di un terzo piano in una vecchia casa berlinese per portare i suoi auguri a Menzel, il principe dei pittori prussiani, del quale ricorreva il giubileo. E dieci anni fa volle tenere a battesimo un bambino d'Antonio von Werner, il pittore della *Proclamazione dell'impero a Versaglia* e del *Congresso di Berlino*, il pittore che la mattina del 15 giugno ritrasse con mano tremante il viso di lui già madido del sudor della morte.

Una volta la Stampa gli giocò tuttavia un brutto tiro. Il Kronprinz era andato in *Westpreussen* a inaugurare non so più che monumento. Non essendo punto oratore, s'era scritto il discorso d'obbligo coll'intenzione di rileggerlo un paio di volte prima di pranzo, affinchè la memoria non lo tradisse. Un giornalista amico ottenne però da lui licenza di telegrafare il discorso prima ancora che fosse pronunciato, e corse al telegrafo così in fretta e così in trambusto dalla gioia, che smarrì lungo la via buona parte delle preziose cartelle. Al momento critico il Kronprinz non fece dunque, per cavarsi d'impiccio, che pronunziare due parole convenzionali. Ma intanto a Berlino la Redazione, che aveva ricevuto dal suo corrispondente l'esordio dell'orazione, aspettava ansiosamente il seguito e la chiusa. Passarono i minuti; e non venne che un laconico dispaccio: «completate col telegramma ufficiale.» Ma non c'era, perchè il maresciallato di Corte non aveva preso copia del testo prima dello smarrimento. Passarono i quarti d'ora, e non venne più nulla. *In extremis*, il direttore prese una risoluzione estrema: fu fatto il discorso e lo chiuse con un bel passo del *Marco* [illegible] Fessler, l'azione del quale si svolge appunto in *Westpreussen*. Il giornale fu naturalmente preso e sulla [illegible] il discorso. Quando il Kronprinz [illegible] di cuore e disse all'inconsolabile corrispondente: «Ma le pare? voglio che resti com'è; io non era così bello!»

Federico III lesse giornali fino agli ultimi giorni di sua vita. Anche a Friedrichskron, mentre gli erano contate le sue ore, se li faceva portar sulla terrazza o nel parco. Un giorno una gallina, sbucata da una siepe, venne a schiamazzare intorno la sua poltrona. Il dottor Howell si alzò per scacciarla. Ma l'imperatore lo trattenne con un cenno della mano e gli mostrò il giornale, il quale raccontava come i medici gli avessero ordinato di sorbire ogni giorno nove nova con vino o cacao. «È una delle mie nutrici,» scrisse sorridendo sul margine del foglio. Eppure, non ostante un tal fervore compromettente, che mise più d'una volta in imbarazzo moglie, figli e medici, dicono che non abbia mai disperato della sua guarigione. Persino alla vigilia della morte, quando vide i suoi cari raccogliersi intorno al capezzale cogli occhi rossi, egli rivolse a Mackenzie uno sguardo interrogatore, come dicendo: «che significa ciò?» E due o tre giorni prima gli aveva scritto: «Voglio che Bismarck mi trovi in poltrona, non in letto, e veda che progressi fa la mia guarigione.» S'illudeva o fingeva d'illudersi?

La crisi economica ed agricola in Sardegna

Un nuovo bruco.

Cagliari, 26 giugno.

(G. P.) — Fra le regioni italiane che più sensibili e rilevanti danni economici ebbero dall'abolizione del trattato di commercio colla Francia, vuolsi certamente annoverare questa nostra povera isola. La quale, come se non fosse bastantemente provata dalla crisi bancaria che ebbe a scoppiare lo scorso anno in modo sì grave e con conseguenze tanto rovinose, e come se non bastasse l'assoluto abbandono in cui vien lasciata da chi dovrebbe prenderne a cuore gli interessi materiali e morali, deve pur oggi, per ragioni di politica economica generale, subire rassegnata il nuovo disastro che la guerra di tariffe colla nostra maggior sorella in latinità arreca alla sua già tanto [illegible] vita economica.

Questa guerra la colpisce a morte nei precipui prodotti della sua agricoltura, la sola industria che, nonostante l'esagerato fiscalismo delle imposizioni e la gravezza delle tariffe di trasporto, le permettesse ancora di non finire disperatamente d'inanizione.

E quasi non se ne lagna, o, se mossa lagnanza, la limita a sterili declamazioni nei Comizi o a più sterili petizioni o memoriali al Corpo legislativo.

I prodotti isolani più colpiti dalla guerra di tariffe, subentrata al regime del trattato colla Francia, sono tre: bestiame, olio e vino; come dire le fonti precipue della nostra poca ricchezza.

Il bestiame sardo costumava in buona parte a provvedere i mercati francesi, e l'esportazione prendeva sempre proporzioni più vaste e proficue. Nella provincia di Sassari, specialmente, la produzione tendeva a svilupparsi grandemente, e i proprietari, allettati dalle non lievi rimunerazioni della loro industria, attendevano con intelligente assiduità a migliorare le razze coi dettati della zootecnia. Il valore dei capi che si esportavano rappresentava un valsente dei più cospicui. Oggi l'esportazione è ridotta a zero.

L'olio, uno dei migliori prodotti dell'isola, si esportava in Francia, per via diretta o indiretta, in quantità rilevanti. [illegible] sanno bene i fabbricanti del così detto olio di Nizza. E oggi, colla barriera di tariffe generali, i produttori sono obbligati o a custodirselo nei magazzini o a cederlo agli industriali liguri a vilissimo prezzo. E gli oliveti quest'anno sono splendidamente fioriti e talmente che, se malanni non succedono, daranno raccolto abbondantissimo. Ma i poveri proprietari, coll'esportazione preclusa, impossibilitati a trovar credito, perchè nessuno più ne accorda o la Banca Nazionale ne ha fatto privilegio di pochi favoriti, gravati sempre nell'eguale misura e inesorabilmente dalle imposte, non sanno che farsene di tanta abbondanza, dal momento che non è suscettibile di esser convertita con facilità in moneta e sono forzati a rivolgersi all'usura. E che usurai! Si accorda un credito di sette lire contro obbligazione di consegnare in dicembre un barile d'olio la cui valuta raggiunge normalmente le trenta lire e non è mai al disotto delle venticinque!

E il vino? Le cantine ne rigurgitano; si può quasi affermare che tutto il raccolto dello scorso anno attende ancora compratore. Non ha prezzo. Anche a prezzo vile non si riesce a venderlo. E ce n'è del buono, dell'eccellente, non solo come vino da taglio, ma anche come vino da pasto. E i vigneti sono stracarichi d'uva e promettono tali vendemmie che da assai tempo le uguali non si ricordano. E i proprietari sono costretti a guardare desolati tanta grazia di Dio che non sanno proprio dove mettere, e pensano se per avventura non sarà più conveniente lasciarla pascolo del bestiame che raccoglierla senza poterne ottenere congruo profitto.

L'isola è povera, è cosa nota; importa dal continente per valore superiore che non esporti, escluso, ben inteso, il valore dei minerali, che arricchisce genti non sarde. E se la scarsa esportazione viene ora inceppata da condizioni economiche non saputo evitare o che per patriottismo rassegnata subisce, dove arriverà il suo impoverimento?

***

In alcuni punti della nostra provincia e per estensioni considerevoli è comparso quest'anno un bruco che ha distrutto tutto il fogliame degli alberi di grande e piccolo fusto. È comparso in quantità enormi ed ebbe il suo maggior sviluppo sul finire di maggio e sul principio di giugno. In pochi giorni ha spogliato le quercie, le piante fruttifere d'ogni specie (mandorlo, peri, meli, nespoli, corbezzoli, ecc.), i roseti, passando dalle foglie più tenere alle più dure, gettandosi da ultimo anche su quelle della vite. È desolante l'aspetto della campagna dove questo bruco è passato; sembra che un vasto incendio l'abbia rovinata o che un precoce e rigido inverno le sia sovrastato.

Si tratta d'un bruco lungo, cilindrico, fornito di corti e fitti peli, di colore [illegible] e di conformazione presso che uguale a quella del baco da seta. Il contadino di qui lo chiama *Cugurra* e non ne ricorda che a tant'anni fa un'altra invasione. Evidentemente appartiene alla famiglia dei bombici, e credo che precisamente s'abbia a che fare col bombice processionale o bombice della quercia (*Bombix quercus*). Subisce le sue trasformazioni come il filugello, ma entro però a una specie di bozzolo leggerissimo di sottile materia setacea. È di una voracità spaventosa, e i contadini affermano che quando compariscono, per tre anni si riproduce nello medesimo zone, passando poi ad altre.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti.

Col novembre prossimo venturo negli Stati Uniti d'America si deve procedere all'elezione del presidente, che, come è noto, deve essere rieletto ogni quattro anni, e già ora i partiti politici di quella grande federazione si agitano per quest'elezione. Come è noto, l'elezione presidenziale negli Stati Uniti è complicatissima, poichè si fa in doppio grado, per cui non vi è nulla da stupire se già ora in giugno si pensa e provvede per elezioni che avranno soltanto luogo in novembre.

Già in questi giorni ferve vivissima la lotta dei due grandi partiti che si contendono il potere: i repubblicani, che ebbero il Governo fino al 1884, ed i democratici, che vi salirono in quell'anno coll'elezione del loro candidato, l'attuale presidente Grover Cleveland.

Entrambi questi partiti hanno già tenuto le loro convenzioni: i democratici a Saint-Louis, i repubblicani a Chicago, hanno discusso la *platform* elettorale, procedendo poscia alla scelta dei candidati.

Pei democratici v'era quest'anno poco da discutere. Nella loro *platform* essi, dopo aver dichiarato i loro sentimenti di fedeltà alle istituzioni fondamentali dell'Unione ed al rispetto dell'autonomia dei vari Stati, accertavano l'ottima prova fatta dal governo di Cleveland, capo del loro partito, facendo notare le numerose benemerenze sue, specialmente per aver salvato il paese da una crisi finanziaria resa imminente dalla circolazione fiduciaria e dalle esagerate imposte, per aver posto un freno allo spreco della pubblica sostanza, per aver fatta una politica estera saggia e prudente, per avere, in una parola, tenuto alto in tutti i modi il decoro dell'Unione.

La *platform* elettorale repubblicana votatasi a [illegible] caso è già nota ai nostri lettori per averla noi pubblicata fra i telegrammi. Essa è una vera requisitoria contro il partito democratico.

Questi ultimi sono accusati dai repubblicani di non aver mantenuto, essendo al Governo, nessuna delle loro promesse per quanto riguarda la depurazione e la riforma dei servizi civili in fatto di personale. Il programma repubblicano rinnova la memoria delle tendenze separatiste dei democratici, e rimprovera a Cleveland di aver fatte troppe concessioni al Canadà coi trattati per la pesca, i quali però non sono ancora ratificati, e di avere tradito gli interessi degli Stati Uniti rifiutando di appoggiare l'impresa del Canale di Nicaragua, che poteva rafforzare l'influenza del Nord d'America nel Centro e al Sud di quel continente, per favorire invece l'opera del Lesseps pel Canale di Panama.

Ma l'argomento più discusso, il perno della lotta sta nella questione economica, ed i partiti si schierano anche come liberi scambisti e protezionisti. I democratici starebbero per una riduzione di diritti doganali; i repubblicani, facendone questione di patriottismo, si mantengono protezionisti arrabbiati. I democratici osservano a questo riguardo che conviene dar sfogo alle industrie americane aprendo le barriere; i repubblicani obbiettano che con ciò si fa l'interesse dell'Europa, non quello degli Stati Uniti.

Deliberato la *platform*, rimane la scelta per i candidati.

I democratici, come già è risaputo, ripresentano la candidatura Cleveland, essendo ammessa la rielezione; quanto ai repubblicani, essi hanno dovizia di candidati.

V'è anzitutto il James Gillaspie Blaine, che fu già competitore del Cleveland nelle elezioni del 1884; v'è il senatore John Shermann, fratello del celebre generale e che fu già segretario di Stato sotto la presidenza di Hayes; il Gresham, favorito della città di Chicago, il Depew, l'Harrison e l'Alger. È noto che la scelta fra questi candidati si fa dopo vari giri di scrutinio. I telegrammi ultimi ci annunciarono che la scelta dopo quattro giri cadde sopra l'Harrison. Questa scelta fu accolta con grande entusiasmo dalla Convenzione. Ben Harrison è anch'egli senatore. È il nipote di William Harrison che fu nel 1841 presidente degli Stati Uniti.

Il candidato alla vice-presidenza sarebbe Levi Morton di New-York.

Le elezioni amministrative a Savona

La stagione balneare.

Savona, 26 giugno.

(E.) — Di fronte all'imminenza delle elezioni amministrative è già cominciato il lavoro preparatorio dei Comitati, i quali hanno incarico di compilare la lista dei candidati sulla quale dovranno poi gli elettori del partito radunare i propri voti. Il Comitato dell'Unione Liberale lavora assiduamente al difficile compito ed è ad augurarsi che frutto di questo lavoro, dal quale dipende l'esito della lotta, presenti al suffragi della grande massa liberale una lista ispirata a giusti e sani criteri, e nella quale, più che abbondanza di titoli accademici, o che altro, figurino nomi di personalità attive, intelligenti e pratiche della vita pubblica.

Le vittorie dei liberali a Roma, Torino, Venezia e Genova hanno indubbiamente scossa la solita apatia degli elettori liberali, e tutto questo risveglio, tutto questo interessamento per la prossima lotta fa bene presagire della vittoria.

Il consigliere provinciale scadente è l'avv. Tissoni, di parte clerico-moderata, e contro di lui si parla di presentare il dottore Rossiaun, nostro concittadino, abbastanza noto per aver sollevata la questione degli ospedali di Pammatone in Genova. Ma queste sono finora semplici voci che rappresentano forse l'idea di un gruppo di elettori; il Comitato della Unione Liberale non ha ancora presentata la lista dei candidati.

***

La stagione balneare è incominciata, ed a giudicare dai forestieri già arrivati e dalle richieste di alloggi fatte presso gli alberghi e presso i privati promette di riuscire interessante. Le cabine degli stabilimenti lungo la spiaggia sono pronte ed il mare nella sua calma ed azzurra freschezza aspetta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

DI

BERNARDO CHIARA

Senonchè la zitella sperava in una vendetta del tempo. Ella vegliava sulla condotta della sua nemica, e aspettava... che cosa? Non lo sapeva nemmeno essa; eppure, così, in confuso, presentiva qualche fatto che le avrebbe dato soddisfazione o compenso del suo indomabile martirio segreto. Ma trascorsero anni ed anni e nulla vide venire in suo soccorso; la Gegia si comportava così correttamente come sposa e come madre, che neppure Viola potè trovare qualche macchia nella sua condotta. Colanta virtù coniugale si impose finalmente alla stessa Susanna, che venne a patti colla signora Barberis, contraendo colla medesima un simulacro di amicizia. Eileno arrivarono a darsi del tu.

Ma la rapida ascensione del Belacqua ridestò i sospetti e le amare speranze della poverona, la quale, allo scopo di poter presto veder chiaro in quella singolare faccenda, scese pure a transazione con Viola. Costui, continuando dal canto suo a sperare sulle resipiscenze della inesorabile zitellona, erasi alquanto invecchiato; più d'una ruga solcava già la sua angusta fronte e più d'un capello bianco era comparso nella sua arruffata capigliatura; ma, in onta a tutto questo, non aveva perduto il vizio antico, ed era tuttavia l'organo [illegible] della pubblicità paesana. La maldicenza è come l'avarizia: perdura e aumenta nella vecchiaia.

Viola confessò la sua idea ritrosa. — Hai ragione, — le disse. — Belacqua e la Gegia fanno le corna al capitano Barberis.

Uno scoppio sinistro di risa completò quell'affermazione.

D'allora in poi in San Rocco si parlava con insistenza d'una certa tresca... Le notizie passavano di casa in casa, di bocca in bocca, e dovunque trovavano credenti. Non erano che congetture, e il popolo se le scambiava come fatti. In breve, la tresca permanente di Belacqua e compagna diventò il segreto del Comune.

Lo scandalo fu grande. Ed a fomentare l'opinione pubblica concorse altresì don Ramolino, il quaresimalista di quell'anno.

Don Ramolino era il cappellano d'una borgata nella quale faceva pure scuola ai ragazzi, ed era stato confessore della signora Gegia; ma questa, come si sa, lo aveva abbandonato per iniziarsi al tribunale del parroco.

Codesta defezione impressionò don Ramolino, come avrebbe impressionato qualunque altro prete, poichè codesti ministri di Dio ci tengono ad avere penitenti di qualche levatura. Un'eletta clientela è infatti ciò che costituisce il prestigio delle istituzioni, siano esse sacre o profane. Ora, essendogli venuta all'orecchia la leggenda popolare, la ridusse a tema obbligato di alcune prediche focose, in cui, con audace slancio, stigmatizzava certe persone che mantengono il disonore nella propria casa; parlava di donne che accendono un cerino a Dio e l'altro a Satanasso, e che nella confessione taciono i peccati più gravi e nondimeno ardiscono presentarsi alla mensa eucaristica, al pane degli angeli; ritornava sovente sul peccato dell'ingratitudine, tirando frequentemente ad esempio la favola del villano che riscaldò nel seno la serpe, da cui fu quindi morsicato; nè tacque sul conto di certi mariti che hanno occhi e non vedono, che hanno orecchi e non odono, che hanno intelletto e scienza e non sanno. Allora la maggior parte dei componenti il suo uditorio capiva dove erano dirette quelle staffilate, e mentalmente o sottovoce applicava la pratica alla teoria, come sanno fare tutti gli uditori d'un sermonista. Uno solo dei presenti, ed era il più interessato a intendere, non comprendeva la dottrina che si celava sotto il velame delle strane parole. Quegli era il signor Barberis.

Il pover'uomo, preoccupato ognora da' suoi acciacchi, che non lo lasciavano vivere nè morire, e dallo bugie della sonnambula Elfo e dai tenebrosi misteri della religione, non aveva mai sospettato quanto si perpetrava da tanto tempo sotto il tetto della sua casa. Egli non rifiniva dal dirsi felice di avere una famiglia così esemplare; e dicendo famiglia comprendeva in essa anche Belacqua, perocchè codesti oramai mangiava alla tavola comune, e andava e veniva come suo figlio nell'abitazione e nei poderi.

Tuttavia ebbe talvolta qualche sentore del marcio che puzzava attorno a lui. Parevagli che le cose in casa sua corressero più lisce che mai; sua moglie lo accarezzava come prima, ma non aveva più le velleità e i capricci di donna celosa e adorata. Ma egli attribuì codeste mutazioni all'età; — ella fa senno, — pensava, — e io, stolto, credo... credo niente.

Senonchè lo colpì la direzione di don Ramolino. Perchè picchiava con tanta forza sopra certi punti? Che gatta covasse in qualche famiglia? Insomma, accadde a lui quello che accadrà sempre ai mariti gabbati: ignorava ciò che era nella testa e sulla lingua di tutti.

Però ci fu chi si tolse l'incarico di strappargli la benda dagli occhi.

VIII.

La incartapecorita Susanna-Perlica, assetata di vendetta, volle avvertirlo essa stessa. Era il venerdì santo, un triste giorno di marzo. Faceva freddo e tirava un poco di vento, ma il capitano Barberis, che non aveva perduto una predica in tutta la quaresima, si era ciononostante recato ad ascoltare la parola di Dio. Ritornando a casa, allo svolto d'una strada si imbattè nella signorina Susanna, che lo fermò, gli pose una mano sulla spalla e gli disse in tono di beffa:

— Buondì, signor capitano.

— Soccorotto! La signorina Susanna! Buon giorno.

— Sentite bene. Voi mi avete ab-ban-do-na-ta, ma ora vi danno quel che vi meritate.

— Eh? Che?

— Tutti lo dicono, perfino il prete dal pulpito.

— Cosa? Cosa?

— Cosa? Che vi disonorano e che mezzo mondo ride alle vostre spalle.

Barberis impallidì e alzò la mano, gridando: — Menzogna.

— Non è menzogna, è verità, — incalzò la zitella trattenendogli il braccio; — sì; vostra moglie e Belacqua vi fanno le fusa torte, così. — E alzò due dita sulla fronte.

Una nube offuscò gli occhi del poverino, il quale, anzichè protestare, afferrò la donna per una mano e tremante le domandò: — Mi dica tutto, madamigella, me lo dica.

— È presto detto. Belacqua ha sedotto la vostra signora, oppure questa ha sedotto Belacqua; il vero è che ve la fanno, e come! Ah! Ah! Ve l'ho pur detto che ve ne sareste pentito! Ah! Ah! Oggi a me, domani a te. Ah! Ah! Fui indovina! Ah! Ah!

E continuando a ridere sguaiatamente, se n'andò, lasciandolo lì fermo come un piuolo.

Il capitano, più morto che vivo, intravide in un lampo l'intera situazione della sua famiglia. Tutto un passato ch'egli aveva sì lungamente contemplato a traverso una lente dorata, crollava in quel momento sotto gli occhi suoi. Doveva crederla? Dunque la Gegia, la madre di suo figlio, l'aveva ingannato! Dunque Belacqua, il primo suo amico, il suo beneficato, il suo idolo, aveva portato il disonore al [illegible] suo! Orrore, abbominazione!

(*Continua*)

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 giugno.

Aprosi la seduta alle ore 3,25. — *Presidenza Tabarrini.*

Procedesi alla votazione segreta delle leggi discusse. — Riprendesi la discussione sullo *stato di previsione dell'agricoltura.*

ROSSI A. vorrebbe che sparisse il titolo di Scuole d'Arti e Mestieri per assumerne uno più moderno. Chiede che si migliori l'ordinamento delle scuole professionali ed industriali, e che i sussidi si accordino con scopo nazionale, non locale ed elettorale. Addita il grande cammino che fecero queste scuole nei paesi esteri.

MAIORANA, relatore, esamina l'organizzazione delle scuole professionali e industriali, e non trova accettabile il desiderio di Rossi di mutarne il titolo. Raccomanda ai ministri dell'istruzione e dell'agricoltura di portare la loro attenzione sopra le condizioni [illegible]. Associasi a Rossi nel voto che l'ordinamento di simili scuole si stabilisca definitivamente.

GRIMALDI delinea gli scopi precisi a cui sono devolute le somme stanziate nel bilancio e le limitazioni imposte dal potere legislativo. Dimostra la sua azione rivolta continuamente, dentro i confini del bilancio, all'aumento e miglioramento delle scuole professionali ed industriali; ma dichiarasi contrario allo sminuzzamento dei sussidi, preferendo il sistema di sussidiare poche scuole fortemente organizzate e promotrici per l'avvenire. Dimostra la necessità di una legge che regoli l'insegnamento industriale, ed impegnasi di presentarla.

BOCCARDO rivolge la raccomandazione, circa le scuole superiori di commercio, di verificare il modo con cui si ammettono gli alunni, si svolgono i programmi, si danno gli esami e si accordano le borse.

ROSSI A. prende atto delle dichiarazioni del ministro.

GRIMALDI dichiara a Boccardo che rivolgerà la sua attenzione ad assicurarsi se l'andamento delle scuole superiori risponde ai fini della loro istituzione.

ROSSI A. fa la storia dell'Esposizione italiana di Londra, [illegible] chiede al Governo se diede il permesso ad esportare i capolavori delle nostre pinacoteche. [illegible]

GRIMALDI ricorda le dichiarazioni fatte al Parlamento circa le Esposizioni; [illegible]

VITELLESCHI spiega la natura delle Esposizioni inglesi e dice che il Governo fece bene ad appoggiarla, [illegible]

ROSSI A. prende atto della dichiarazione del ministro circa il nessun onere toccato al Governo; ma rileva che la sua domanda circa l'esportazione dei capi d'arte rimase senza risposta.

BOSELLI dichiara che nessuna opera d'arte delle nostre pinacoteche venne esportata. [illegible]

GRIMALDI presenta il progetto sulla proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione e ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione permanente di finanze. — Approvasi. — Approvansi gli articoli e l'intero del bilancio d'agricoltura.

Il PRESIDENTE dice che dovrebbesi procedere alla discussione del progetto sull'istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma; ma che, essendo assente il relatore, si rimanda ad altra tornata.

BOSELLI acconsente, ringraziando il Senato di aver mantenuto il progetto all'ordine del giorno malgrado la sua assenza.

Approvasi senza discussione la *Convenzione colla Società Peninsulare Orientale, l'aumento dei fondi per completare la bonifica dell'Agro Romano, le maggiori spese per gli approvvigionamenti del carbon fossile e il servizio finanziario 1887-88.*

BRIOSCHI dicesi dolente di non aver ancora avuto risposta, dopo nove giorni, alla sua interrogazione.

GRIMALDI dice che i lavori dell'altro ramo del Parlamento impedirono al presidente del Consiglio di presentarsi al Senato; si farà nuovamente interprete del desiderio di Brioschi.

BRIOSCHI attenderà nuovamente, sebbene non comprenda come la discussione del bilancio richieda la costante presenza del presidente del Consiglio all'altro ramo del Parlamento.

La votazione è nulla per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle 5,50.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

Corte d'Assise di Torino.

Udienza del 26 giugno.

Martedì, dopo due giorni di riposo, fu ripresa la discussione di questo misterioso processo, e l'udienza fu occupata nell'audizione dei testimoni.

Il primo interrogato fu il signor *Gaspare Mongenet*, figlio del senatore Mongenet. Egli racconta che Bonel e Champurnay si presentarono a suo padre, e nelle mani di lui depositarono titoli di rendita e di tabacchi. Dopo qualche tempo, Champurnay si presentò con una lettera e poi con una procura di Vassonay, e solo allora egli rimise a Champurnay la somma, che era di oltre L. 100,000.

Viene escusso il teste *Gianotti Simone*, ex-segretario della Sotto-prefettura di Aosta.

Lo Champurnay, avendo saputo delle richieste che faceva di Vassonay la Sotto-prefettura, se ne mostrava molto preoccupato. Racconta come nel marzo 1886 si presentò a lui il figlio dello Champurnay e gli porse trecento lire, che, neanche a dirsi, egli rifiutò sdegnosamente. Volendo andare in fondo a quel tentativo di corruzione, si recò alle carceri, ne mosse rimprovero all'imputato e questi gli disse che gliele aveva mandate perchè volesse essergli utile.

E il signor Gianotti, per essere utile alla giustizia, denunziò il fatto all'autorità giudiziaria.

Vendemmio Riccardo, capo-guardia carcerario in Aosta, sequestrò in carcere allo Champurnay il famoso biglietto in cui si parlava di *brûler*, bruciare, alcuni documenti e si indicavano certi documenti di Vassonay.

L'imputato, interrogato dal procuratore del Re, non volle o non seppe dare spiegazioni. Il teste racconta d'aver appreso nella sua inchiesta come lo Champurnay scutesse di rimettere quel biglietto ad un detenuto che doveva essere tradotto nelle carceri d'Ivrea, col quale era d'accordo che, passando in Arnaz, rimettesse il biglietto a qualcuno della sua casa che è lungo la strada.

Nell'udienza pomeridiana vennero uditi parecchi testimoni i quali riferirono delle compre fatte dallo Champurnay e Bonel. [illegible]

[illegible]

Udienza del 27.

E continua la sfilata dei testi.

Perez Santo è il delegato di pubblica sicurezza che arrestò lo Champurnay e il Bonel. [illegible]

Noaro Rufaele. [illegible]

[illegible]

Il Bonel invece disse di non essere stato a Losanna. Interrogato lo Champurnay del testo dove fosse il Vassonay, gli disse che era a Collonge. Il teste scrisse, ma gli si rispose dall'autorità che Vassonay non vi era. [illegible]

Qualche anno dopo lo Champurnay disse al teste che nel 1883 aveva ricevuto una lettera dal Vassonay dalla California. [illegible]

I testi *Rosso* e *Foy Pantaleone* parlano di qualche compera e di qualche pagamento fatti dagl'imputati. *Foy Pietro*, agente della Casa Mongenet, fu mandato dal senatore Mongenet in Svizzera alla ricerca del Vassonay per dirgli che si costituisse in carcere, perchè un deputato influente gli avrebbe fatto ottenere la grazia. Andò a Ginevra, a Martigny, ad Aglià, e in quest'ultimo paese gli risultò che Vassonay aveva ritirato una somma che il senatore Mongenet gli aveva spedito.

Di là il teste si recò a Losanna, e in un albergo gli dissero che era partito quindici giorni prima.

Fu ancora a Losanna, ma, vedendo inutili le ricerche, ritornò a Ginevra, e poi di nuovo in Italia. Non ricorda l'epoca precisa del suo viaggio, se nel 1880 o nel 1881; certo prima che il senatore Mongenet rimettesse le L. 100,000 a Champurnay. Ricorda questo però: che un certo Rodo in Isvizzera gli disse che Vassonay aveva con lui espresso il proposito di andarsene in America.

Dopo qualche giorno che il teste era ritornato, il signor Violetta, agente dello Champurnay, ricevette una lettera in cui lo ringraziava d'aver [illegible] e corsario; ma che egli stava bene e che era deciso a non ritornare in Italia.

Il signor *Violetta*, un vecchio ottantenne forte in gamba, agente di Casa Mongenet, racconta che il signor Cretier suo dipendente, gli diede visione d'una lettera in cui il Vassonay si lamentava dello spreco fatto nella rimessione della somma. Questa lettera, come molte altre del Vassonay, andò smarrita.

Di questa lettera riparla il teste *Cretier* che dice d'averla consegnata al signor Violetta, il quale nega che gli sia stata consegnata. Essa fu pure veduta dal teste Foy Pietro, e tutti tre affermano che era di Vassonay.

Una copia o una minuta di questa lettera venne rinvenuta fra le carte dello Champurnay, e interrogata in proposito la figlia di lui, disse d'esserle stata rimessa dal Cretier e d'averne preso copia per il caso che potesse essere utile al padre.

Ora il signor Cretier nega recisamente d'aver mostrato la lettera ad alcuno di Casa Champurnay. Egli dopo averla ricevuta la mostrò al Foy ed al signor Violetta ed a nessun altro.

SPORT

Rowing-Club Italiano.

La Direzione avverte i signori soci del *Rowing-Club Italiano* che, presentando la loro tessera personale, a cominciare da oggi giovedì potranno ritirare nel negozio del sig. Napoleone Bianchi, sotto i portici della Fiera, oltre ad un biglietto pel recinto delle regate e ad uno di posto numerato, altri 4 biglietti di posti numerati al prezzo ridotto di L. 1 50 invece di L. 3.

Si pregano i signori soci che intendono prendere parte al pranzo che verrà offerto ai canottieri di Roma, Firenze, Piacenza e Pavia lunedì prossimo alle ore 7 1/2 pom. al *Ristorante Sogno*, di rilasciare la loro adesione allo stesso negozio Bianchi fino a tutto sabato 30 corrente.

La Direzione è lieta di comunicare che l'egregio maestro cav. Tancredi Fornaria ha gentilmente dedicato al R. C. I., in occasione delle feste di inaugurazione, una marcia che verrà eseguita dalla Banda municipale nel recinto delle regate.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — *L'arrivo del « San Gottardo » da Massaua.* — *(Nostro telegr., 27, ore 1,40 pom.).* — Alle 8 di stamane giunse nella nostra rada il *San Gottardo*, proveniente dall'Africa, con 446 individui fra militari ed impiegati. Tra gli altri era il console italiano a Suez colla sua famiglia. Il *San Gottardo* sbarcò pure 129 muli e cavalli dell'esercito.

Chiusa in una cabina di prima classe, è giunta inoltre la cassa contenente i resti mortali del tenente-colonnello Putti, suicidatosi a Massaua due anni or sono. Il signor Marcello Putti, fratello dell'estinto, era venuto appositamente da Bologna per ricevere la salma.

La stessa nave ha trasportato nuovamente in Italia 500,000 lire in oro che dovranno essere mutate in talleri di Maria Teresa.

Mancando il ghiaccio a Massaua per la chiusura della fabbrica napoletana colà da poco istituita, il *San Gottardo* ritornerà quanto prima nel Mar Rosso carico di una grande quantità di ghiaccio.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 28 giugno

Cammilla Del Lante

Dramma storico in 4 atti
del professore ALFREDO DELLA PURA.

Il dramma storico è da qualche tempo trascurato quasi affatto in Italia. Morto Pietro Cossa, morto Vittorio Salmini, ritiratosi, o quasi, dall'arte Leopoldo Marenco, voltosi Giuseppe Giacosa, a quanto si può giudicare, intieramente e stabilmente alla commedia, a mala pena sorge tratto tratto qualcuno che abbia il coraggio di rifrugare nelle pagine della nostra storia per trarne personaggi e caratteri, e ridonar vita ed avvenire al cospetto del pubblico. Quelli che anche in arte si ostinano a non voler vedere che l'oggi, se ne rallegrano; per conto mio me ne dolgo, anzitutto perchè mi fa pena quanto tende a restringere il campo dell'arte, e poi perchè non mi sono per nulla ricreduto di quella mia affermazione di anni addietro, cioè che, morta l'epopea, il dramma storico è la forma più alta dell'arte che ci sia rimasta.

Mi recai quindi di buon animo ieri a sera all'Arena Torinese, e mi recai di buon animo ancora per un'altra ragione. L'ambiente scelto dal nuovo scrittore per il suo dramma è di quelli che prevengono bene in favore del lavoro stesso. Poche epoche furono più fortunose di quella tristissima della calata di Carlo VIII in Italia, e fra i diversi fatti, quasi tutti vergognosi per noi, a cui quella calata diede luogo, la ribellione di Pisa, da circa un secolo sottoposta a Firenze, e che approfittò della venuta del monarca francese per rivendicarsi a libertà, è uno dei più belli, se pure può chiamarsi bello un fatto, anche generoso, quando implica la guerra civile. Ma quei tempi erano tali che i vicini apparivano più ostili degli stranieri, e le città repubblicane avevano per prima arte di governo lo spegnere inesorabilmente nelle città sottomesse quella libertà di cui erano così gelose nelle proprie mura.

Fino dalle prime scene del dramma di Alfredo Della Pura mi convinsi che per fortuna le mie liete previsioni non erano destinate ad essere smentite dal fatto; perchè si cattivarono subito tutta la mia attenzione la bellezza del verso, la fresca onda di schietta lingua toscana e un certo vigore nei pensieri.

L'argomento del dramma del prof. Della Pura è narrato dai vecchi cronisti, e se ne trova un accenno anche nel libro terzo delle storie d'Italia del Guicciardini. Un nobile signore francese, disceso in Italia al seguito di re Carlo VIII e nominato da lui capitano generale di Pisa, per nome Francesco d'Entraugues, per amore di una giovinetta pisana, Cammilla Del Lante, quando il re di Francia, non ostante le promesse fatte ai Pisani, sta per abbandonarli e vuole che il castello sia consegnato nelle mani del condottiero dei Fiorentini, si ribella al suo re, nega la consegna e favorisce la completa ribellione di Pisa al dominio di Firenze. Ma poi, vergognoso dell'opera sua di disobbedienza e quasi di fellonia, secondo la tradizione parte di Pisa e va a farsi frate, secondo il dramma si avvelena, bevendo il contenuto di una boccettina inviatagli dallo stesso Carlo VIII, in un col decreto che lo dichiarava traditore, gli toglieva i suoi gradi di nobiltà e di milizia e lo esiliava dalla Francia.

La situazione abbonda di elemento drammatico, e l'autore ne ha saputo trarre sufficiente partito, sebbene non quanto avrebbe potuto. Nel primo atto abbiamo l'ingresso di Carlo VIII in Pisa, l'udienza da lui data ai nobili pisani, i quali fanno richiamo intorno alla tirannia dei Fiorentini e la promessa di aiutarli a ricuperare la libertà. Questo primo atto è un quadro storico, cui non mancano le vigorose tinte, ma al quale si devono rimproverare i troppi alterchi alla presenza del re, non tanto per la verità storica, giacchè è noto che Carlo VIII non sapeva conservare fra i suoi nè ordine nè disciplina, quanto perchè generano monotonia. Così pure la scena d'amore fra Cammilla e Francesco è troppo lunga; nè è naturale che il re ed i cortigiani stiano tanto tempo raggruppati in fondo alla sala, a contemplare il popolo plaudente nelle vie, per dar tempo ai due amanti di intendersi.

Il secondo atto è, a mio parere, ciò che v'è di meglio nel dramma, sebbene esso non entri nell'azione e non sia altro che una specie d'intermezzo rivolto a descrivere la gioia dei Pisani all'annunzio della ricuperata libertà. La scena ha luogo sui lungarni pisani, mutati in officina da fabbro per apparecchiare armi alla difesa. Alcuni popolani martellano sull'incudine, altri brandiscono lance già affilate; uno di quelli che angariavano la città in nome di Firenze, sorpreso dal popolo, è buttato in Arno; altri popolani si lagnano che la libertà costi e che i soldati di re Carlo vuotino le cantine e le dispense non pagando d'altro che di parole; una madre riabbraccia il figlio che aveva creduto ucciso nel tumulto; sono scene staccate ma vive e belle, per le quali si direbbe che l'autore si sia ispirato al grande quadro di Stefano Ussi: *La cacciata del duca d'Atene*, e alla prima parte del *Wallenstein* di Federico Schiller: *Il campo del Wallenstein*.

Nel terzo atto abbiamo il vero dramma, accennato già in due scene del primo, e lasciato da parte nel secondo. Francesco d'Entraugues, non osando dichiararsi ribelle al re e non volendo d'altra parte abbandonare di nuovo ai suoi oppressori la città, patria della fanciulla da lui amata, passa i giorni in continua incertezza: le sue titubanze gli sollevano contro l'amico dei Pisani, tanto che s'ordisce una congiura. Cammilla, che ne è parte, vuol salvare ad un tempo la patria e l'uomo amato; e tanto fa che induce Francesco ad abbracciare le parti di Pisa. La lotta fra l'amore e il dovere dà luogo ad un seguito di scene che fanno augurare assai bene del professore Della Pura come autore drammatico. Non dico che egli sia giunto a sviscerare la situazione e a trarne tutto il partito possibile. Mentre insiste su alcuni pensieri di secondaria importanza, non fa che accennare di volo ad altri sui quali avrebbe dovuto rivolgere tutta l'arte sua. Sono queste le inesperienze inevitabili di chi incomincia.

L'atto quarto è scadente, non contiene che la morte di Francesco, una delle solite morti per veleno, e il convito e i brindisi danno a quest'ultimo atto una intonazione melodrammatica in disaccordo col rimanente.

Il pregio vero di questo lavoro consiste nel carattere dei due protagonisti, e più ancora in quello della donna pisana che in quello del capitano francese. Infatti per essa, in ciò che ottiene con tanta insistenza da Francesco d'Entraugues, non vi è tradimento; per salvare la patria ogni mezzo è buono, e traditore si dovrebbe piuttosto, secondo lei, chiamare re Carlo VIII di Francia, che aveva colle sue promesse spinto i Pisani alla rivolta, per poi abbandonarli, ecumore dell'oro dei Fiorentini.

Cammilla del Lante non è un dramma che possa avere lunga vita sul teatro; è ancora un lavoro disuguale, in certe parti informe, però rivela un forte ingegno. Il pubblico torinese, riconfermando il successo già ottenuto a Pisa, crescinò il prof. Alfredo Della Pura quale autore drammatico; vi è a sperare che presto il pubblico possa salutare un suo nuovo lavoro, il quale certo segnerà un passo ardito verso le altezze dell'arte.

Del successo di ieri sera egli deve serbare grato animo al Salvini ed alla sua signora, che con arte e grande affetto interpretarono i caratteri di Cammilla e di Francesco.

G. C. MOLINERI.

PS. — Stasera, sempre con quella benedetta clausola che il tempo non se ne immischi, avrà luogo la serata della signora Ida Salvini con la quinta replica del dramma di Federico Halm: *Il figlio delle selve.* È davvero il caso di impetrare dalla cortesia di messer Febo che non impedisca, si renda onore di applausi alla gentile e valente artista.

✱ La Dionesi al Gerbino. — Un altro concerto; un altro successo. Forse meglio che non la prima volta, Giulietta Dionesi seppe mettere in rilievo una singolare e veramente invidiabile attitudine all'arte, unita ad una tecnica che in una fanciullina ha davvero del meraviglioso. Essa meno timida, anzi vivamente incoraggiata dal plauso unanime suscitato dal primo concerto, la violinista Dionesi apparve più sicura; la sua esecuzione acquistò in energia, in colorito.

E ciò specialmente nel bellissimo concerto del De Beriot — il nono — in cui soprattutto la Dionesi mi parve lodevole per franchezza, per sicurezza di intonazione, per sobrietà e per quella compostezza cui voglio sperare che essa non verrà mai meno, come ad altro concertista per troppo accadde.

Non ripeterò del resto quanto già dissi a proposito di questa fanciulla, nè accennerò degli applausi che furono vivissimi e rasentanti talora l'entusiasmo.

Buono e sicuro accompagnatore si dimostrò anche Romeo Dionesi, fratello della Giulietta.

Domani un ultimo concerto; per questa sera intanto non fa duopo essere profeta nè figlio di profeta per prevedere che il Gerbino risuonerà nuovamente di applausi. Figurarsi che ricorre la serata di gala di quel genialissimo artista che è Emilio Zago. P.

✱ Teatro Alfieri. — La Compagnia Tani merita lode per la varietà che sa introdurre negli spettacoli, alternando fra loro buon numero d'operette. Così, mentre s'attende l'*Orfeo all'inferno* che la Compagnia Tani ci promette nella sua integrità e con isfarzo insolito di messa in scena — così da poterlo dire nel cartellone nuovo per Torino — questa sera avremo *Kakatoa*, la fiaba dello Scalvini, con musica d'Offenbach e di Ricci figlio.

✱ *El Djerad* (*Le cavallette*). — È un numero speciale pubblicato a Parigi e venduto a profitto delle vittime delle cavallette in Algeria. Contiene 36 pagine in 4° (42×32) di testo e disegni inediti. Figurano fra i collaboratori: Renan, Maupassant, P. Loti, Richepin, Lemaître, Jourdan, Dumas, Clairin, Guillaumet, Fralpont, Saint-Saëns, ecc.

In vendita alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*, L. 2.

CRONACA

Giovedì, 28 giugno

Le feste del Club Alpino.

Oggi hanno principio le feste pel venticinquenario del Club Alpino coll'intervento del Duca d'Aosta quale rappresentante del Re.

L'ordine delle funzioni è così stabilito.

Al Monte dei Cappuccini: stasera alle ore 5. Inaugurazione del nuovo locale pel Museo Alpino e della Mostra campionaria delle piccole industrie con discorsi analoghi, visita della Stazione alpina e della vedetta.

Vermouth offerto dalla Stazione alpina.

Hanno ingresso i soci con tessera speciale, o, in difetto, col biglietto di riconoscimento del corrente anno 1888, gli invitati contro consegna del biglietto d'invito personale, gli ufficiali alpini e d'artiglieria di montagna in uniforme, i canottieri in costume.

Terminata la funzione sul Monte (verso le 7), si scende alla sede della Società canottieri *Esperia*, che cortesemente vi riceve gli alpinisti che s'imbarcheranno sull'*Angelo Brofferio*, il quale per gentile e generosa offerta del proprietario signor Quaglietti li trasporterà al Valentino, dove, sbarcando all'ingresso del Castello Medioevale, si salirà al *Ristorante Sogno* per il pranzo sociale.

I soli iscritti al pranzo, muniti di apposita tessera o di biglietto d'invito, potranno prender posto sul piroscafo.

Domani, venerdì, alle ore 9 del mattino, ritrovo al Castello del Valentino per lo scoprimento della lapide collocatavi dal Municipio.

Ingresso riservato ai soci ed agli invitati come al Monte.

✱ L'abitazione della futura Duchessa d'Aosta. — I tre figli del principe Amedeo, riuniti in questi giorni a Torino, fecero vivissime istanze presso il padre loro perchè, dopo le sue nozze colla principessa Letizia, non si rechi ad abitare nel Palazzo Reale, come egli aveva dimostrato di voler fare per ragioni di delicatezza facili a comprendersi. La futura Duchessa d'Aosta prenderà pertanto dimora nel palazzo della Cisterna col suo augusto consorte.

✱ La convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per il giorno 11 luglio. All'ordine del giorno stanno l'approvazione del conto amministrativo ed alcuni altri argomenti di non grande importanza.

✱ Un senatore della Plata. — Si trova fra noi, proveniente da Milano, Roma e Napoli, il dottor Pardo Rocha, senatore della Repubblica Argentina, accompagnato dalla madre sua ottantenne e dal prof. Tarchi, uno fra i membri più ragguardevoli della colonia italiana a Rio Janeiro. Pardo Rocha è quello stesso che fu a capo della fondazione della Plata, la nuova città destinata a servire di capitale alla provincia di Buenos Ayres.

In onore del Rocha venne data ieri una serata di gala al teatro Alfieri. Il concorso di pubblico fu grande. Si fecero replicare l'Inno nazionale argentino e la Marcia reale. Il Rocha era in un palco di proscenio. Il palco era stato addobbato al di fuori tutto in rosso. E c'era anche l'illuminazione a giorno (?).

✱ Per la povera famiglia Millesimo. — La lettera della contessa Cova-Altemps da noi pubblicata ieri ha trovato eco nel cuore di parecchi generosi. Diamo qui la prima lista delle oblazioni a noi pervenute per la famiglia Millesimo:

Avv. Alfredo Comba, L. 20 — S. V., 20 — Giuseppe Spinelli, 10 — Una lettrice (A. E.), 5 — A. E. G., 5 — Giacosa dottor Piero, 1 50 — Alfredo Ferrero, 5 — P. R. S., 5 — Totale della prima lista, L. 71 50.

Abbiamo visitato la soffitta in cui abita la famiglia Millesimo, in via Roma, N. 37; vi regna la più squallida miseria. Non indugieremo a farle pervenire i soccorsi che ci furono inviati; frattanto ringraziamo i generosi oblatori.

✱ Scoppio improvviso di un fucile. — Ieri mattina, verso le ore 10, i coloni del sig. Porta Romeo, d'anni 37, proprietario alla Abbadia di Stura ed abitante alla frazione detta le Cascinette, casa propria, sentirono un colpo d'arma da fuoco, ma non se ne impensierirono gran che. Verso l'una dopo mezzogiorno, però, non vedendo uscire dalla propria camera il signor Porta, venne, a certa Lana Agnese, il sospetto di qualche disgrazia. Chiamò altre persone e con esse aprì la camera. Il Porta era steso al suolo cadavere. Venne subito avvertita l'Autorità. Però trattasi di una disgrazia. Il signor Porta stava scaricando un fucile a due canne, ed un tratto l'arma esplose e lo colpì nella direzione del capo. La morte deve essere stata istantanea.

✱ Arrestati. — Verso le ore 7 pom. di ieri gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono in piazza di San Giovanni certo Cordi-Viola Cesare, d'anni 27, pizzettiere, perchè ad armata mano di coltello minacciava una donna, certa Gai Annetta. — Vennero pure arrestati nelle decorse ventiquattr'ore otto individui che commettevano disordini, e due altri perchè oziosi e sospetti in genere.

Osservatorio di Torino. — 27 giugno.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 15,0 massima + 24,0
Acqua caduta mm. 0,8 — Min. della notte del 28 — 16,2

SPETTACOLI — Giovedì, 28 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Kakatoa*, operetta.
GERBINO, ore 8 3/4. — *I amori de sior Gaspare e de siora Veronica*, comm. — *Otello*, parodia tragicomica. — Serata del caratterista E. Zago.
BALBO, ore 8 3/4. — *I moschettieri al convento*, opera.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il figlio delle selve*, dramma. — Serata dell'attrice Ida Salvini.
GIARDINO (Caffè Romano), ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1888.
NASCITE: 21, [illegible] maschi 13, femmine 8.
MATRIMONI. — Bertinetti Ernesto con Origlia Maria.
MORTI. — Fino Gina, d'anni 74, di Torino, propr. Martinoli Giuseppe, id. 65, di Carmagnola, [illegible]
Morra Teresa n. Gaspardone, id. 28, di Torino.
Fabini Sabbato, id. 77, di Torino, proprietario.
Anselmo Teresa, id. 62, di Coralone d'Asti, lingeriste.
Pessione Pietro, id. 31, di Castelmagno, bracciante.
Riganti Amalia n. Montesi, id. 54, di Vedano.
Sivino Gioachino, id. 79, di Rivoli, contadino.
Loiseaux Carlotta n. Sforzoni, id. 68, di Roma, agiata.
Calcagno Cater. n. Romano, id. 84, di Torino, contad.
Margarita Maritano n. Vinassa, id. 60, di Moncalieri.
Bellotti Margherita n. Martini, id. 50, di Piobesi.
Morero Rosa v. Suppo, id. 66, di Bricherasio.
Bertinetti Antonio, id. 74, di Castellamonte, zoccolaio.
Ossola Giov., id. 29, di Montanaro, op. alla Ferrovia.
Bonardi Angela, id. 27, di Torino, sigaraia.
Cosmo Teresa Margh. Eug., id. 42, d'Orbassano, sarta.
Giacoletti Teresa, id. 11, di Ciriè, scolara.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 giugno (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 [illegible]
» » — per luglio	»	52 [illegible]
» » — per luglio-agosto	»	52 [illegible]
» » — per 4 mesi ultimi	»	53 [illegible]

Mercato fermo.

ANVERSA, 27 giugno (sera).

Frumento — (Manca la tendenza).

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 1/8
» » — per giugno	»	16 [illegible]

Mercato calmo ed invariato.

PARIGI, 27 giugno (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» *raffinato*	»	95 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	»	40 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 27 giugno (sera).

Cotoni — Mercato fermo.
Cotoni Dhollerah e Fair Oomraw in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	3,000
Cotoni Americani a consegnare per giugno-luglio	» »	5 33/64
agosto-settembre	» »	5 31/64

HAVRE, 27 giugno (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 600.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 25,000.
Mercato debole.

BREMA, 27 giugno (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.

» *raffinato* disponibile	Rmk.	6 45

MAGDEBURGO, 27 giugno (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	13 [illegible]

MARSIGLIA, 27 giugno (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	27,961
» — Vendite	»	8,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 27 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C. 7	cents
» » » Filadelfia	» 7	cents
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	mancante
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	0,88
Granturco		0,55
Farine extra-state da 2,90 a 3,10.		
Noli cereali per Liverpool	D.	1 6/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 —
» Good	»	15 3/8
Zuccaro Moscabado N. 13	»	4 3/4

LUIGI ROUX, Direttore.

Raccomandato: [illegible]

Società della Ferrovia Marmifera di Carrara
(Vedi avviso in 4ª pagina.)

NERVOSITÀ!! (Vedi avviso in 4ª pagina) [illegible]

Bagni di Mare (Vedi avviso in 4ª pag.) [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO
DI
ALFREDO ASSOLANT
(1790)

UN AMORE REPUBBLICANO

Essendo dunque disceso senza ostacolo fino in fondo alla collina, si nascose in una specie di grotta che conosceva da gran tempo, il cui suolo elevavasi appena d'un metro sulla superficie dell'acqua. Quand'era bambino egli andava spesso a sedere là dentro per pescare le trote. Dalla stretta apertura, quasi turata dai rami dei fitti cespugli che la circondavano, un uomo poteva a mala pena entrare. Era un nascondiglio, ma era anche una fortezza. Roberto pensava che le guardie nazionali avrebbero finito di stancarsi di cercarlo senza trovarlo, che lo avrebbero creduto di molto lontano e che quei militi, per lo più pacifici borghesi abituati a dormire la notte in buoni letti di piume, si decidarebbero presto a perdere la speranza di raggiungerlo. Il ragionamento era logico e giusto; ma egli aveva contato senza un maledetto ringhiano, salante giacobino, che inseguì le più terribili e il più pericoloso di tutti gli stratagemmi.

Partendo, Roberto aveva lasciato un grosso cane da guardia chiamato *Médor*, a quel cane era legato alla catena presso la porta di casa. Appena udì i colpi di fucile, *Médor* cominciò ad agitarsi ed abbaiare, scuotendo fortemente la catena per romperla.

Povera bestia! Come poteva esso conoscere la perfidia della parte che stava per essergli affidata?

Il capitano della guardia nazionale indovinò facilmente che l'agitazione del cane proveniva dalla vicinanza del padrone. Lo staccò e disse ai compagni:

— Seguiamo il cane; egli ci servirà di guida e farà certamente alzare la selvaggina che cerchiamo.

Appena Roberto udì gli urli del cane ed il rumore dei suoi passi, si stimò perduto. Deciso tuttavia di non muoversi dal posto; non si trattava più di salvarsi, si trattava di non morire senza vendicarsi. Posò a terra le pistole presso alla cassetta, armò il fucile e, nascostosi come potè meglio in fondo alla grotta, attese il capitano l'arrivo del nemico.

Ahimè! fu pronto a giungere. A fil di spada il suo amico; con tutti gli stenti il povero *Médor* riuscì ad aprirsi un passaggio fra i rami spinosi e si precipitò verso il padrone, al quale accidentalmente leccò le mani con trasporto di gioia.

Sebbene l'affetto del povero animale dovesse costargli la vita, Roberto accolse e il fedele cane con piacere. Inseguito, perseguitato, odiato dagli uomini, la suprema felicità della povera bestia gli parve tanto più preziosa. Abbracciò e baciò *Médor* come un fratello e gli fece segno di sdraiarsi ai suoi piedi. *Médor* comprese ed ubbidì.

Non dovettero aspettar di molto. Una guardia che aveva seguito il cane comparve un momento dopo all'apertura della grotta e dietro la canna del fucile vide Roberto gridando ai compagni:

— Eccolo! Eccolo!

Roberto lo prese dapprima di mira; fra i due avversari la partita pareva uguale, ma, in realtà non lo era. Penetrando, prese che costando la morte, aveva poco o nulla da arrischiare; la guardia invece, giovane ancora, grasso, amico dell'ordine e della pace, tenuto là per caso e senza odio, soltanto per obbedire alla legge, non domandava che una sola *stima pacifica*, come dicono i diplomatici. A che scopo, infatti, farsi uccidere in onore di alcuni martiri? Bruto-Dupuy ed i gendarmi non potevano riuscirvi a...

e tutto l'eroismo della guardia nazionale non poteva riuscire che a far massacrare anche lui.

Fece senza dubbio in un baleno quelle riflessioni, perchè gridò a Roberto:

— Non sparate, non sparate!

Forse voleva guadagnar tempo e aspettare l'arrivo dei compagni. Ma Roberto, che non aveva nessuna ragione di indugiare e per cui ogni istante che passava raddoppiava il pericolo, fece un passo innanzi e disse con forza:

— Abbasso le armi o siete morto!

Non si sa quale risoluzione la guardia avrebbe presa, perchè un fatto imprevisto la trasse d'imbarazzo. *Médor*, che osservava i due avversari, indovinò in quel momento che il padrone stava per ucciderlo e saltò al collo della guardia nazionale. Questa, istintivamente, volle ricacciarlo, ma scosso dietro di sè l'ultimo che il cane, vi cadde dentro e, volendo aggrapparsi ad un cespuglio, perdette il fucile. Il colpo partì, ma non fece male a nessuno. Fortunatamente essa sapeva nuotare; sebbene vestita, si voltò tuttavia assai prestamente e, con grande soddisfazione di Roberto, ad un tratto la guardia venne fuori; purtroppo pesava già troppo sulla coscienza, ritornò subito alla riva. Le sue grida ed il colpo del fucile avevano attirato i suoi compagni, i quali circondarono, a rispettosa distanza però, la cassetta dietro cui Roberto aveva trovato asilo.

— Cercate, — gridava loro la guardia, scuotendosi come un cane bagnato, — cercate nella grotta; egli è là dentro!

Quel plurale applicato a *Médor* e Roberto raddoppiò la prudenza dei loro nemici.

— Quanti sono? — domandò il capitano della compagnia.

— Ventre, — replicò l'altro, — e lo sapete.

Era arrabbiato pel bagno preso e temeva gli scherzi e le risa dei compagni; non gli sembrava spirito che la guardia un altro fosse toccata eguale sorte; insomma da compagnia aveva di lasciarli nell'incertezza.

Le guardie nazionali tennero consiglio.

— Deve esserci là dentro tutta la banda, — disse il capitano. — Che ne dite, Jacquet?

— Dico, — replicò Jacquet, — che se aveste un po' più di zelo e m'aveste seguito più dappresso, avremmo preso l'uccello nel nido prima d'ora; ma voi deliberate sempre!

— Signor Jacquet, — disse l'ufficiale, — mai basta saper nuotare come un pesce...

— Al mio posto avreste preferito annegare, capitano? Del resto, passate il primo questa volta, lo vi seguo.

— Innanzi tutto, — continuò il capitano, — bisogna vedere là dentro.

Si gettò bocconi sulla roccia, s'avanzò con precauzione fino all'orlo della grotta e chinò un poco la testa per osservare l'interno.

Era là che Roberto lo aspettava. Aveva inteso tutta la conversazione e temeva poco le minacce. Appena la testa della guardia nazionale comparve al disopra della roccia, egli appoggiò la canna del fucile quasi sul *schako* e fece fuoco. Lo *schako* non essendo tenuto solo sul mento, sbalzato in aria dalla pietra, cadde nel fiume, e il capitano non ebbe più male; indietreggiando a gran fretta, il capitano si ritirò bruscamente dietro alla roccia.

— Ebbene, — disse Jacquet con tono ironico, — quanti sono, capitano?

Le altre guardie nazionali si misero a ridere.

Il capitano solo non rideva.

— Sentite, — egli disse, — la banda era composta di dieci persone. Il cittadino le conto fermo. Di quei dieci briganti, tre sono morti; abbiamo trovato i loro cadaveri; gli altri devono essere stanchi e feriti. Con un po' di coraggio e di pazienza dobbiamo riuscire a prenderli.

— Ma avete, — disse il vecchio soldato, capitano, — disse un altro milite, — che bisogna condurre la nostra cattura vivi. Voi vedete che sono per compenso di sette briganti dei quali ci [illegible] avete fatto dei fucili, di boccali e di [illegible] ci rappresenta, cittadini eroi [illegible]...

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Da vendere Terreno fabbricabile sul corso Vittorio Emanuele II, destinato a villini. Area mq. 3140, divisibile anche **in due** lotti. — Pagamento con mora. — Dirigersi dal nót. CASSINIS, via Botero, 18. C 2470

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr.li, cessione ed estimo di negozi. — Dal rag. G. A. Polati, via P.e Amedeo, 26. 420

Cercasi un socio

Il commercio in una attiva industria torinese. — Dal geom. Colla, via Sant'Agostino, 12. 2840

Una grande

Manifattura

in Seterie

darebbe grossa **provvigione** a quei **rappresentanti** in città importanti dell'Italia che fossero in relazioni con Case di confezioni per uomini e signore, fabbriche di biancheria e calzature.

Scrivere in tedesco od in francese, dando referenze, a **N. M. 310**, presso G. L. DAUBE e C.ia, a **Francoforte s/M.** 2401

BAGNI DI MARE

IN QUINTO AL MARE

Hôtel Pension QUINTO

APERTO TUTTO L'ANNO

Nella splendida Villa Miramare

20 minuti da Genova.

Vasto giardino con grande terrazzo prospiciente al mare.

Per uso particolare dell'Albergo venne appositamente scavato nello scoglio una grande vasca dove le signore, i bambini possono continuare la cura anche quando il mare è agitato. H 2593 G

Apertura dei Bagni il 15 giugno.

Alassio

Spiaggia eccezionale

Albergo di Londra

posto in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutte il confortabile per la cura dei bagni. — **Cucina accurata.** Servizio inappuntabile. — **Prezzi modicissimi.**

H 2512 G *Proprietario* **OLGIATI.**

Ceres.

Grande Albergo di Ceres.

Apertura il 16 giugno.

Pensione amenissima — Servizio e ristorante alla carta ed a prezzi fissi. — Pensione (camera compresa) a L. **5** o più — Riduzione per bambini e persone di servizio. — Colazione a L. **2 50** — Pranzo a L. **4.** C 2922

Il proprietario: F. GINDRI.
Il direttore: B. CANALE.

PARAVISO

Valle d'Intelvi - Lago di Como

Stabilimento Bagni; Sorgenti ferruginose, solforose; Cura lattea e climatica. La potente virtù medica delle acque, l'amena posizione, la prossimità di Milano, giustificano la preferenza dei villeggianti per questo Stabilimento.

Rag. **Domenico Bardoni.** H 2253 M

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 41, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **uffici.** C 1840

In via del Carmine, 4, p.no 4°

D'affittare al presente

Alloggio di 5 camere, legnaia, acqua potabile e cantina. — Dirigersi ivi al portinaio. C 2421

A 10 minuti

dalla **fermata** di **Cavoretto: Villa** ammobigliata di 7 od 8 camere, *d'affittare per la stagione estiva.*

Rivolgersi ai Fratelli **GULLINO** e C., via Milano, 23. C 2118

Casa da vendere

del reddito lordo di L. **8600** circa, suscettibile d'aumento, in Torino, via dei Fiori, N. 30.

Per trattative rivolgersi a **G. SAXER,** 17, via *Provvidenza.* — Non si tratta con mediatori. 1858

Casa in Leyni.

Da vendersi in **Leyni casa** di reddito nel centro del paese. Dirigersi al geom. C. CAVALLO, via Botero, 10, Torino. C 2496

Moncalieri.

Palazzina elegantemente ammobigliata con giardino ed embrosi viali *d'affittarsi per la stagione estiva,* all'uopo divisibile in due alloggi indipendenti. — Dirig. alla Villa Americana, Borgo Aie. 1862

RIVOLI.

VILLINO

d'affittare per estivo stagione: Cinque camere ben mobiliate, bella vista, giardino, frutta, acque potabile, 10 minuti dalla stazione. Rivolgersi presso CARISIO-BRUNETTI, **Torino,** via Milano, N. 1. 2357

VENDESI

elegante **camera da letto** renaissance, ricche **portieraggi** ed artistico **letto chinese,** tutto nuovi. — Corso Oporto, 12. C 2429

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili doppie e uso. Città giardino, in borgo Po, vicino una grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1552

Vendita volontaria.

Oggi 28 corrente e succ., ore solite, si venderanno i mobili di un alloggio, in **via Roma, 27, piano 2°,** per contanti. 2475

Calessine-Carrettine

nuove ed usate d'ogni genere e specialmente per collina. — *Premiata manifattura.* 1930

E. BOLLEA e Figlio, Saluzzo.

Da vendere *in Strambino:*

Casa di campagna civile, con annesso rustico, **giardino** e **prato.**

Per trattative rivolgersi **B. MESSEA** in **Aosta.** C 2500

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTA-SIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità e per REGALI, presso 2478

T. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino.

PREMIATA FABBRICA

di CARROZZE

G. B. GALLIZIO e C.

Torino, corso Lungo Po, 10-12. Magazzino via Cavour, ang. via della Rocca. Spedisce *gratis* a chi ne fa domanda un *album* con 30 disegni di lusso e per campagna. 1888

OLIO D'OLIVA

DEL PREMIATO PRODUTTORE

EUGENIO GIACCONE fu G. V. di ONEGLIA

(RIVIERA DI GENOVA).

Le spedizioni sono fatte in piccoli fusti da 20 a 200 k.mi circa, in **porto affrancato** per qualunque stazione ferroviaria dell'Alta Italia.

La purezza dell'olio è sempre formalmente garantita in ogni fattura.

A richiesta si spedisce **gratis listino** dei **prezzi** e **campioni.** C 2537 M

Banca Industria e Commercio

Società Anonima - Capitale soc. L. 6,000,000 - Versato L. 4,000,000.

A partire dal **2 luglio 1888** verrà pagato il dividendo dell'annata 1887 in L. **1 50** per Azione, contro presentazione della Cedola N. **12.**

2502 *L'Amministrazione.*

FERROVIA

Torino-Ciriè-Lanzo

Orario estivo

a datare dal 26 aprile 1888.

Torino	p.	ant. 5 —	ant. 6 —	ant. 8 30	ant. 11 —	pom. —	pom. 2 —	pom. 4 —	pom. 5 30	pom. 6 30	pom. 8 55	pom. 9 20
Lanzo	a.	5 50	7 20	9 50	—	12 20	3 40	5 20	6 20	7 50	10 30	10 50
Lanzo	p.	ant. 4 55	ant. 6 50	ant. 8 30	ant. 10 50	pom. 1 50	pom. 4 20	pom. 6 50	pom. 8 10	pom. 9 50	pom. —	pom. —
Torino	a.	6 40	8 05	9 45	12 —	3 05	5 55	8 20	10 —	11 05	—	—

Prezzo dei biglietti da Torino a Lanzo	1a classe	2a classe	3a classe
Semplici	3 35	2 25	1 60
Andata e ritorno	5 35	3 60	2 40
Di circolaz.ne per 1 mese	43 —	34 —	25 —
» » » 2 mesi	74 —	55 —	43 —
» » » 3 mesi	105 —	79 —	61 —
Per 30 viaggi	151 —	110 —	80 —

¹ Diretto festivo dal 10 giugno. ² Diretto feriale dal 10 giugno. ³ Treni festivi. ⁴ Feriale dal 10 giugno.

Per villeggiature, alloggi nelle Valli di Lanzo e Corio dirigersi alla ferrovia. 1970

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. **135,000,000** interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, serie **A**, garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1° luglio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno **2** presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicati, contro consegna della Cedola N. **2.**

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 32** per Obbligazione, e cioè:

Interessi			L. 7 50
Ritenute	per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99	
	per tassa di circolazione	» 0 19	» 1 18
	Restano a pagarsi per ogni Obbligazione		L. 6 32

MILANO, 20 giugno 1888.

La Direzione Generale.

Visto:
IL DELEGATO GOVERNATIVO
DE CASA.

ANCONA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA — Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA — Cassa Generale. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
LIVORNO — Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA — Banca Nazionale nel Regno.
MILANO — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. Banca di Credito Italiano.
NAPOLI — Banca Nazionale nel Regno. Società di Credito Meridionale.
PALERMO — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO — Banca di Torino. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA — Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti: Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 2512

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. E poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. — **Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.** Presso la farmacia **Giordano,** via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 60. 105

Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

SOCIETÀ

della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara

Anonima, con sede in Firenze — Capitale L. 4 000,000 versati.

AVVISO.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni che il semestre d'interesse dal 1° gennaio al 30 giugno corrente verrà pagato a partire dal **2** ***luglio p. v.*** in netto L. **6 25,** contro consegna della Cedola N. **3,** presso gli Stabilimenti e Case bancarie segnate in calce, nonchè a *Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano* e *Bellinzona.*

Firenze, 25 giugno 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

a Firenze presso la Banca Nazionale Toscana.
a Roma, *a Milano*, *a Genova* » Banca Generale.
a Torino » Banca di Torino.
a Napoli » Società di Credito Meridionale.
a Venezia presso i Signori Jacob Levi e Figli.
a Livorno, *a Ancona*, *a Arezzo*, *a Siena* presso la Banca Nazionale Toscana.

2638

Liquidazione per contanti

di magazzino pietrami lavorati e greggi, prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 168. C 2830

Grande assortimento di **uccelli** americani e **pappagalli, cani** *terriers* stupendi di lusso, di qualità diverse, **cani** da caccia, roba scelta. Per la caccia alla prova se si desidera. — **Piazza Carlo Felice, 14.** C 2761

Interessante per gli Agricoltori.

Legatura economica dei **covoni,** colla premiata **Legatrice Bernard.**

Grande successo.

A richiesta si spediscono listini dettagliati coi prezzi e numerosi Attestati di Agricoltori, Scuole di Agricoltura e Comizi Agrari. — Catalogo completo, attrezzi agricoli *gratis.* Scrivere alla **Ditta E. BARBERA, Vercelli.**

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie

PRESSO LA DITTA

B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 38, piano primo*

od al magazzino succursale

ALL'ANCORA

angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1541

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel Belle-Vue

S.TA MARGHERITA LIGURE

Stabilimento balneare — Giardino sul mare — Clima saluberrimo e freschissimo — Pensione a prezzi moderati.

C 2409 **NICOLÒ MARAGLIANO, proprietario.**

NERVOSITÀ!

Chi è tormentato da mali nervosi, cosa deve chiedere senza indugio?

L'opuscolo WEISSMANN, che si ottiene

gratis e franco

presso i seguenti depositari:

TORINO: presso **B. Delmastro, via Carlo Alberto, 24** — **Alessandria:** D. Mollano, geometra, via Dante, 4 — **Ancona:** Buranelli e Rechlinger, Casa di Spedizioni — **Bari:** Francesco Roberti, Casa di Spedizioni — **Bergamo:** la Direzione del *Memorandum* — **Bologna:** G. Gollinelli e C., Casa di Spedizioni — **Brindisi:** E. Dionisi, Casa di Spedizioni — **Catania:** Enrico Ebegartner e C., Casa di Spedizioni — **Cremona:** Giuseppe Balconi, Casa di Spedizioni — **Ferrara:** Nicolò Zeni, farmacista — **Firenze:** Rinaldo Küntzel, via Orivolo, 43 *bis* — **Genova:** C. Lesano, Piazza del Campo, 9 — **Messina:** Enrico Ebegartner e C., Casa di Spedizioni — **Milano:** Fratelli Krauss, via S. Paolo, 5 — **Napoli:** La Società Internazionale Cooperativa di trasporti — **Palermo:** Fratelli Fiaccomio, via e piazza Fonderia, 4, 6, 8 e 10 — **Piacenza:** Antonio Bordi, Casa di Spedizioni — **Roma:** Alfred Lemon e C., Piazza di Spagna, 40 — **Taranto:** Michele Biga, Casa di Spedizioni — **Udine:** Francesco Minisini, negoziante — **Verona:** Giuseppe Maffei e moglie, piazza Erbe, 9 — **VENEZIA:** deposito generale per l'Italia presso SCHNELL, METZGER e C., trasporti internazionali, S. M. del Giglio. H 2201 M

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 4, 50 la Bott. e 2 50 ... Milano, Roma, Napoli ...

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalla primaria celebrità medicina.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gradevole di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1507

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Tarizzo, Giordano,* via Roma; *Trossa; Torre; Musso,* via Mazzini; *G. B. Schiapparelli e figli,* piazza S. Giovanni; *Taricco,* via Garibaldi; *Anviena,* via Santa Teresa; *G. Torta,* via Roma; *Prato,* via Po; *Pagliani ed Almasio,* piazza Statuto, 2.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro all'amianto, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE - SEGRETE

CURATE dal Dr **TENCA,** **radicalmente SENZA MERCURIO,** via *Passarella,* 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5).
H 395 M

Società Anonima Elettrometallurgica

Capitale L. 3,600,000 interamente versato

con Sede in Torino.

I signori portatori delle Obbligazioni sono prevenuti che il pagamento degli interessi al 1° luglio 1888 sarà eseguito a partire dal **2** di detto mese:

in **Torino** dalla Cassa del *Banco di Sconto e di Sete,* via Alfieri, palazzo proprio, N. 15;

in **Genova** dalla Cassa del *Banco di Sconto e di Sete,* via Ponte Reale, N. 5, int. 2,

sulla presentazione del tagliando N. **4.**

Torino, 18 giugno 1888.

C 2180 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Società Anonima Torinese

di Tramways e Ferrovie Economiche in Torino.

Capitale versato L. 1,200,000.

A partire dal **5 luglio pross.** saranno pagati dalla **Banca di Torino** i tagliandi del 1° semestre 1888 delle Azioni sociali in ragione del 5 0/0 sul capitale versato.

C 2528 *L'Amministrazione.*

Anno VI **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

STAZIONE CLIMATICA — Alt.e sul livello del mare m. 850.

1575 Dirett. Propr.: dott. GUELPA e SORMANO.

INCANTO PER FALLIMENTO

nei magazzini di merci e filati già Ditta

TROSSARELLO GIUSEPPE

Piazzetta della Consolata (accanto alla Chiesa).

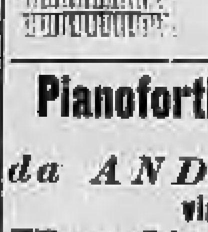
Si avvisa che **mercoledì 27 corr.** e succ., ore solite, si venderanno tutte le merci e mobilio da magazzino, consistenti in: Sete a cucire e ricami, canevas, perle, conterie, aghi da cucire a mano e per macchina, crochets, maglierie, calze, guanti, braccialetti, treccie, passamanterie, guarniture, nastri velluto, bretelle, bisciotterie, pattini; nonchè vari scaffali, banchi, casse da viaggio, apparecchi per gas, banco coperto cristallo per esposizione, campionari, ecc.

Torino, 28 giugno 1888. 2145

LIQUIDAZIONE MOBILI

Nei grandi Magazzini di via Mazzini, N. 27

Vendita a prezzi fissi di fabbrica ed a pronti contanti. 1230



Premiata

FABBRICA DI CANCELLATE

in legno e filo di ferro intrecciato

PER LA CHIUSURA

dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.

Da vendere **Chiosco** premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino 1884.

A. PICTET **Torino,** *via Bava, 35, angolo via Santa Giulia.*

Si spedisce gratis disegni e prezzi

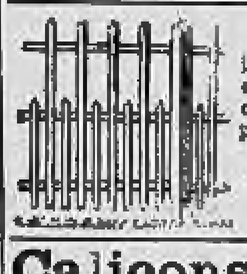
Pianoforti ed Organi a cilindro

PER BALLI

da ANDREA ALLAYOLY

via Maria Vittoria, 27 2333

Vendita a rate mensili.



CANCELLATE

in rovere d'ogni genere. — Assortimento completo ornamenti per giardino: banchi, chioschi, sedie, ecc. *Novità:* guarniture per porticati. 1494

Coniugi DIDERO,

TORINO, via dei Fiori, 30, *TORINO.*

Premiati all'Espos. Agricola di Torino.

Prezzi e disegni gratis.

Calicons per campagna

Perfetta conservazione per oltre sei mesi. C 2153

Confetteria **BERTONE,** via Garibaldi, angolo via Fabbro, TORINO.

AMIDO EXCELSIOR

(DOPPIO)

della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malacarne** di Torino. È il migliore ed il più economico fra gli amidi; non guasta la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.

Trovasi presso i principali droghieri. 1501

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino,** *presso* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 6; **R. Bacher,** *piazza Carlo Felice,* 8; **Torelli,** *via Roma,* 18; **Torta,** *via Roma,* 2; **C. Manfredi,** *via Finanze,* 3 e 5; **Sampò,** *via Roma,* 1; *farmacia* **Taricco,** *piazza San Carlo,* 2. H 88 G

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE

MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE

VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA e FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al

SAPONE CALLETMEYER

solido e estratto.

L. 1.10 il pezzo, ecc. giallo in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni,* Torino. Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 2234 X

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed angina antidifterica. L. **1 25, 2, 1 50.** — Per spedizione aggiungansi centesimi 50 per spese di posta.

Unico deposito alla farmacia **TARICCO,** *TORINO* 735

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, **restringimenti uretrali,** L. **6 e 3 50.**

Iniezione indiana guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **3.**

Farmacia CHIAFFREDO, via Provvidenza, 10, e piazza Palco... Torino. 1071

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.